



COMUNE DI SIDERNO

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2020/2022

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA, COI POTERI DELLA
GIUNTA COMUNALE N° 14 DEL 30/01/2020

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Dott.ssa Antonia Criaco

Recapiti istituzionali: 0964345203;

segretario@comune.siderno.rc.it – segretario.siderno@asmepec.it

INDICE

SEZIONE I – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

PARTE I- DISPOSIZIONI GENERALI

1. SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE A LIVELLO LOCALE
2. P.T.P.C. E RELATIVA FUNZIONE
3. OGGETTO DEL PIANO
4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO
5. COORDINAMENTO TRA IL PROGRAMMA DI TRASPARENZA ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
6. COORDINAMENTO TRA IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.
7. COORDINAMENTO TRA IL PIANO DELLA PERFORMANCE ED IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA–OBIETTIVI STRATEGICI,
8. OBIETTIVI STRATEGICI ANTICORRUZIONE E PIANO DELLA PERFORMANCE TRIENNIO 2020-22
9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
10. POTERE SOSTITUTIVO
11. I RESPONSABILI DI SETTORE
- 12 IL PERSONALE
13. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE
14. I REFERENTI
15. LE SOCIETÀ E GLI ORGANISMI PARTECIPATI

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO

16. ANALISI DEL CONTESTO
- 17.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
- 17.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
18. IL CODICE DI COMPORTAMENTO
19. I PATTI D'INTEGRITÀ ED I PROTOCOLLI DI LEGALITÀ
20. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO
21. LA MAPPATURA DEI PROCESSI
22. VALUTAZIONE DEL RISCHIO
23. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
24. FORMAZIONE
25. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE ESPOSTO A RISCHIO DI CORRUZIONE
- 25.1 ROTAZIONE STRAORDINARIA
26. CONFLITTO DI INTERESSI E OBBLIGO DI ASTENSIONE
27. DIVIETO DI PANTOUFLAGE
28. SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DI DIPENDENTI COMUNALI
29. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ
30. MISURE ANTIRICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

- 31. SANZIONI
- 32. MONITORAGGIO

SEZIONE II – PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

PREMESSA

- 1. I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA;
- 2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA
 - 2.1. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA
 - 2.2. COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE E CON IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE
- 3. ADOZIONE DEL PROGRAMMA, CONTROLLO E MONITORAGGIO
 - 3.1 MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI
 - 3.2 MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA
 - 3.3. MONITORAGGIO SUL PORTALE
 - 3.4. ATTESTAZIONI DA PARTE DEI DIRIGENTI
- 4. ALBO PRETORIO, AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI
- 5. LA "BUSSOLA DELLA TRASPARENZA" E LA QUALITÀ DEL SITO
- 6. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO
- 7. DATI ULTERIORI

PREMESSA

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, rubricata "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il legislatore nazionale, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'ONU contro la corruzione (adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003) e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, ha introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione.

Obiettivo prioritario posto a fondamento della Legge 190/2012 è la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Il concetto di "corruzione" preso a riferimento ha un'accezione più ampia di quella rilevante ai fini penalistici, comprendendo le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di una soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, trascendono le fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale e sono tali da comprendere anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale situazione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'aspetto caratterizzante il sistema organico di prevenzione della corruzione delineato dal legislatore consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli:

- a livello "nazionale", mediante adozione, ad opera del Dipartimento della Funzione Pubblica e dell'ANAC, del cd. Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.);
- a livello "decentrato", mediante previsione dell'obbligo, per ogni Amministrazione Pubblica, di dotarsi di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettui l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione nell'Ente e, conseguentemente, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Specificatamente, in forza di quanto disposto dall'articolo 41, comma 1 lettera b), del Decreto legislativo 97/2016 il Piano Nazionale Anticorruzione approvato/ aggiornato annualmente dall' Autorità Nazionale anticorruzione (ANAC) costituisce "un atto di indirizzo" al quale i Piani triennali di prevenzione della corruzione delle singole Amministrazioni si devono uniformare.

A livello nazionale, il primo P.N.A. è stato approvato dalla ANAC con la delibera n. 72 dell'11 settembre 2013. Hanno fatto seguito i provvedimenti di aggiornamento annuale del PNA1.

Il presente documento costituisce dunque l'aggiornamento del PTPCT del comune di Siderno per il triennio 2020.2021 in adempimento alle prescrizioni di legge².

La presente proposta di aggiornamento, elaborata dal Segretario Generale - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sentito i responsabili apicali titolare di P.O. , è stata preceduta da una fase di consultazione pubblica volta ad acquisire proposte, suggerimenti e osservazioni da parte dei soggetti (c.d. " stakeholders ") che, a vario titolo, rappresentano interessi e/o fruiscano delle attività e dei servizi prestati dal Comune e, a riguardo, non sono pervenute proposte e o segnalazioni.

Il presente piano conferma, per il triennio 2020 - 2022 , i contenuti del PTPCT 2019- 2021, fatta eccezione degli aggiornamenti inerenti il contesto interno ed il collegamento con il Piano della Performance disponendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino necessariamente obiettivi del Piano della Performance e raccomandando che siano previsti dei criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione;

E' stato previsto un graduale adeguamento del sistema di gestione del rischio di corruzione previsto nel PTPCT 2019-2020 secondo il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) previsto nell'allegato 1 del PNA 2019 nel corso dell'anno 2020 a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione di concerto con i Responsabili

¹ seguire gli aggiornamenti dell'Anac al P.N.A : Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015; Delibera n° 831 del 3 agosto 2016 recante il nuovo PNA 2016 ; delibera n. 1208 del 22 nov. 2017 di aggiornamento PNA 2017 ; Delibera N. 1074 del 21 Nov.2018 di approvazione PNA 2018, Delibera n.1064 del 13.11.2019 di adozione del PNA 2019.

² A norma di quanto disposto dalla L. 6.11.2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", le pubbliche Amministrazioni devono adottare il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione" e procedere annualmente ad un aggiornamento , "a scorrimento", entro il 31 gennaio di ciascun anno.

apicali di Settore in ragione dell'implementazione organizzativa - gestionale conseguente all' avvio della programmazione del fabbisogno del personale e dei procedimenti prevedendo che il processo di adeguamento del sistema di gestione del rischio per i processi già mappati possa essere terminato entro il termine di adozione/aggiornamento del PTPCT 2021 - 2023

Il PNA 2019, approvato con deliberazione dell'Anac con la deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 pone particolare attenzione alla necessità di agevolare il lavoro delle Amministrazioni, tenute a recepire nei loro "Piani Anticorruzione" le indicazioni contenute nel Piano. A tal fine, l'Autorità ha deciso di intraprendere un percorso nuovo teso a rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. L'obiettivo posto alla base del nuovo PNA è quello di rendere il "Piano" uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione fissando a tal fine i seguenti principi

Principi strategici:

1. Coinvolgimento degli organi di indirizzo politico-amministrativo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo mediante l'individuazione di obiettivi strategici dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.
2. Coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati;
3. Collaborazione fra amministrazioni, non intesa come trasposizione acritica di esperienze di enti operanti nello stesso ambito territoriale e nello stesso comparto, ma come strumento per rendere maggiormente sostenibile l'attuazione del sistema di gestione della prevenzione della corruzione.

Principi metodologici:

1. Attuazione del sistema di prevenzione attraverso un approccio sostanziale e non già come mero adempimento formale;
2. Gradualità del processo di gestione del rischio;
3. Selettività nell'individuazione delle priorità di trattamento, attraverso una adeguata analisi e stima dei rischi che insistono sull'organizzazione;
4. Integrazione fra il processo di gestione del rischio di corruzione e quello di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dell'Ente, prevedendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino necessariamente obiettivi del Piano della Performance e inserendo criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione;
5. Miglioramento e implementazione continua del sistema di gestione del rischio di corruzione attraverso la realizzazione di un sistema di monitoraggio che consenta una valutazione effettiva dello stato di attuazione delle attività programmate.

Principi finalistici:

1. Effettività della strategia di prevenzione, evitando di introdurre nuovi oneri organizzativi, ma orientando l'attività alla creazione di valore pubblico per gli utenti;
2. Creazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento.

Il PNA 2019 fornisce inoltre una serie di indicazioni operative di grande rilievo, tra cui si segnalano per il carattere innovativo quelle dettate in materia di monitoraggio dei processi.

In particolare il piano precisa che :

1. vanno considerate "condotte di natura corruttiva tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater) quelli di cui agli art. 319-bis,321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353 bis del codice penale)".
2. l'organo di indirizzo "deve assumere un ruolo proattivo.. anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT;

3. il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione;
4. Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o di limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi;
5. è opportuno individuare priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo";
6. dovrà essere garantita una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT". In quest'ottica l'Anac richiama espressamente le "disposizioni contenute nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 in cui si prevede, in primo luogo, che l'OIV ed altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e valutino l'adeguatezza dei relativi indicatori; in secondo luogo, che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati sempre dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
7. si deve evitare "di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità";

La proposta del PTPCT 2020 -2022 che segue , pur mantenendo l'impalcatura di base del precedente Piano 2019 - 2021, è stato aggiornato sulla scorta degli indirizzi formulati dalla Commissione Straordinaria e , altresì , sulla base delle seguenti elementi di valutazione :

- delle criticità rilevate in corso di attuazione delle misure di prevenzione previste per gli anni 2019 e verificate in occasione del monitoraggio annuale presentato dai Responsabili apicali ;
- della L. 179/2017 e s.m.i. in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti;
- delle indicazioni ulteriori fornite dall'Anac con le deliberazioni: n. 1208 del 22 Nov. 2017 (di aggiornamento PNA 20173) , n. 1074 del 21 Nov.2018 (di approvazione PNA 20184)

³PNA 2017:

a) rotazione del personale (sia *ordinaria* - ex art. 1 c.14 L. 190/2012 - che *straordinaria* - ex art. 16 c.1 lett l) *quater* - avendo riscontrato che, pur prevista nei PTPC del campione delle amministrazioni esaminate, essa non viene poi concretamente attuata.

b) rapporto tra PTPC e gli atti di programmazione delle performance, anche alla luce delle novità in tema di funzioni degli OIV introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 evidenziando la necessità di coordinare gli obiettivi di performance e le misure anticorruzione e per la trasparenza in attuazione di quanto previsto dal comma 8-bis introdotto alla L. n. 190/2012 dal D.Lgs. n. 97/2016, dove si ribadisce che gli organismi di valutazione hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

c) composizione degli OIV e del Nucleo di valutazione , : in merito ai secondi l'Autorità rileva come negli enti territoriali il Segretario sia spesso componente del Nucleo e poiché egli è "di norma" anche RPCT ne consegue che lo stesso RPCT si trova a far parte di un organo cui spetta, per taluni profili (ad esempio le attestazioni sulla trasparenza), controllarne l'operato. Sul punto l'ANAC auspica che le amministrazioni trovino soluzioni compatibili con l'esigenza di mantenere distinti il ruolo di RPCT da quello di componente dell'organismo che svolge le funzioni dell'OIV".

⁴**PNA 2018: Ruolo del RPCT.** La valorizzazione del RPCT è ritenuta di "estremo rilievo" in quanto di figura chiave per assicurare l'effettività al sistema di prevenzione della corruzione. Le modalità di interlocuzione sono state definite col Regolamento approvato con la Delibera ANAC n. 330 del 29 marzo 2017. In particolare l'Autorità precisa che l'amministrazione è tenuta a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.lgs. n. 235/2012 e quelle per i reati contro la pubblica amministrazione, mentre per le condanne relative ad altre fattispecie si prevede che le amministrazioni possano chiedere l'avviso dell'Autorità anche nella forma di richiesta di parere, al fine di dirimere le situazioni di incertezza sui provvedimenti da adottare nei confronti del RPCT

2. Trasparenza e privacy: L' Anac evidenzia che il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, occorre che l'Ente prima di mettere a disposizione sul sito istituzionale documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013 o in altre normative preveda l'obbligo di pubblicazione. Viene inoltre focalizzato il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD) prevedendo che qualora il RPD sia individuato fra soggetti interni, , per quanto possibile, tale figura non debba coincidere col RPCT, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli può rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT. "Eventuali eccezioni -possono essere ammesse solo in enti di piccoli dimensioni qualora la carenza di

- delle indicazioni da ultimo fornite dall'Anac con la deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 (di approvazione e del PNA 2019) .

II SEGRETARIO GENERALE/RAC
Antonia Criaco

personale renda organizzativamente non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD”.

3. Codici di comportamento: L'Anac, nell'evidenziare come le specifiche Linee guida saranno emanate nei primi mesi del 2019, ritiene che le amministrazioni potranno procedere alla adozione dei nuovi PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice. .

4. Semplificazioni per i piccoli comuni: l' Anac propone alcune modalità semplificate di applicazione degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza e prevenzione della corruzione per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, riservandone alcune a quelli con popolazione inferiore ai 5.000. In particolare :

- per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 viene ammessa la possibilità di collegamento tra “Amministrazione trasparente” e l'albo pretorio *on line* attraverso opportune cautele, posto che la prima contempla spesso dati di sintesi mentre il secondo riguarda documenti integrali che rimangono pubblicati per il periodo imposto dalla legge.

- la possibilità di assolvere gli obblighi di trasparenza anche mediante un collegamento ipertestuale ad altro sito istituzionale ove i dati e le informazioni siano già rese disponibili, come nel caso dei Comuni aderenti ad un'Unione o ad una Centrale Unica di Committenza.

- con riferimento alla difficoltà di assicurare la tempestiva pubblicazione dei documenti e il loro costante aggiornamento, l'Anac riconosce ai piccoli Comuni la possibilità di “interpretare il concetto di tempestività e fissare termini secondo principi di ragionevolezza e responsabilità, idonei ad assicurare, nel rispetto dello scopo della normativa sulla trasparenza, la continuità, la celerità e l'aggiornamento costante dei dati”. I termini vanno indicati nel PTPCT sia per la data di pubblicazione che di aggiornamento, “tendenzialmente non superiore al semestre”.

- con riferimento agli obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione, i Comuni con meno di 15.000 abitanti possono pubblicare un organigramma semplificato, indicando uffici, responsabili, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica.

- con riguardo agli elenchi dei provvedimenti amministrativi, possono pubblicare i corrispondenti atti in via integrale, assicurando la tutela della riservatezza dei dati. Nel caso di pubblicazione dei dati in tabelle, che spesso comporta una rielaborazione onerosa, i piccoli Comuni possono valutare altri schemi di pubblicazione, purché venga rispettato lo scopo della normativa volto a rendere facilmente e chiaramente accessibili i contenuti informativi.

- con riguardo all'obbligo di adottare ciascun anno un nuovo completo PTPC, è previsto che i Comuni con meno di 5.000 abitanti possano adottare il Piano con modalità semplificate, ma “solo nei casi in cui nell'anno successivo all'adozione del PTPC non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti”. Rimane ferma la necessità di adottare un nuovo PTPC ogni tre anni.

- per i comuni con meno di 5.000 abitanti in cui il Segretario comunale ricopra l'incarico non in qualità di titolare ma di reggente o supplente, anche a scavalco, è consentito prevedere la figura del “referente” del RPCT, il quale assicura la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantisce attività informativa nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTPC e riscontri sull'attuazione delle misure.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2020/2022

PARTE I
DISPOSIZIONI GENERALI

1. SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE A LIVELLO LOCALE

La strategia di prevenzione della corruzione attuata dal Comune di Siderno tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti (da ultimo con la deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 (di approvazione e del PNA 2019) .

Detta strategia, a livello decentrato e locale, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi compiti.

SOGGETTO	COMPITI
Stakeholder esterni al Comune	Portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
Stakeholder interni al Comune	Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)	Entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012) Entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione. Verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione. Propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente. D'intesa con il responsabile competente in materia di personale, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'Ente una relazione sui risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo, al Nucleo di Valutazione ed al Collegio dei Revisori. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora egli stesso lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.
Referenti del R.P.C.:	Soggetti direttamente coinvolti nell'individuazione

Responsabili di P.O.	della strategia anticorruzione e nel processo di prevenzione
Tutti i dipendenti del Comune	Collaborazione e piena attuazione della strategia anticorruzione e delle misure anticorruzione, con facoltà di formulare segnalazioni
Società ed organismi partecipati dal Comune	Inquadrandosi nel "gruppo" dell'Ente locale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
Collaboratori e consulenti esterni a qualsiasi titolo	Interagendo con l'Ente comunale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
Consiglio Comunale	Organo di indirizzo politico-amministrativo che approva le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici del P.T.P.C
Giunta Comunale	Organo di indirizzo politico-amministrativo che approva il Piano, le relative modifiche e gli aggiornamenti
Nucleo di valutazione	Tenuto alla vigilanza e al referto nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, dell'organo di indirizzo politico e degli organi di controllo esterno
Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD)	Deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento
Settore competente in materia di personale	Coopera all'attuazione ed alle modifiche al codice di comportamento ed a diffondere buone pratiche
Servizio S.I.C	Adotta le necessarie misure di carattere informatico e tecnologico
Fornitori dei software informatici del Comune	Propongono ed attuano gli adeguamenti tecnologici ed informatici strumentali all'attuazione della normativa
Organi di controllo esterno al Comune: ANAC	Coordinamento della strategia a livello azionale, controllo ed irrogazione delle sanzioni collegate alla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione
Organi di controllo esterno al Comune: Sezione regionale della Corte dei Conti	Controllo sulla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione, in particolare per quanto concerne la violazione dei doveri d'ufficio cristallizzati nei codici di comportamento
Prefetto	Supporto informativo agli enti locali

2. P.T.P.C. E RELATIVA FUNZIONE

Il P.T.P.C rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Ente regola e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Il P.T.P.C. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi

Il P.T.P.C. non è un documento di studio o d'indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Gli attori della strategia di prevenzione del rischio di corruzione, individuati a livello di amministrazione comunale, operano in funzione dell'adozione, della modificazione, dell'aggiornamento e dell'attuazione del P.T.P.C.. Il P.T.P.C. copre il periodo di medio termine del triennio 2017-2019 e la sua funzione principale è quella di assicurare il processo, a ciclo continuo, di adozione, aggiornamento ed attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nell'Ente, secondo i principi, le disposizioni e le linee guida elaborate a livello nazionale e internazionale. Il P.T.P.C. deve garantire che la strategia si sviluppi e si modifichi secondo le esigenze ed il feedback ricevuto dagli stakeholders, in modo da mettere, via via, a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l'adozione del P.T.P.C., analogamente a quanto avviene per il P.N.A., non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono, via via, affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Inoltre, il P.T.P.C., analogamente a quanto avviene per il P.N.A., tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura:

- a) dal consenso sulle politiche di prevenzione;
- b) dalla loro accettazione;
- c) dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

3. OGGETTO DEL P.T.P.C.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione: a) individua i soggetti della strategia di prevenzione della corruzione a livello locale; b) descrive il processo di adozione del piano; c) contiene l'analisi del contesto esterno ed interno d) individua le aree a più elevato rischio di corruzione e) definisce le misure per la prevenzione della corruzione, in particolare per le attività a più elevato rischio di corruzione; f) contiene la mappatura dei procedimenti; g) disciplina le regole di attuazione e di controllo dei patti d'integrità e dei protocolli di legalità; h) disciplina il monitoraggio dei procedimenti; i) disciplina il whistleblowing; j) definisce il piano di rotazione dei responsabili di settore e del personale; k) definisce le funzioni del responsabile anticorruzione, dei responsabili di settore, del personale e del nucleo di valutazione in materia di anticorruzione; l) individua i referenti; m) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione del responsabile apicale e del personale; n) detta i criteri per l'integrazione delle azioni di prevenzione della corruzione con i controlli interni ed il Piano delle performance.

4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

La presente proposta di aggiornamento, elaborata dal Segretario Generale - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sentito i responsabili apicali titolare di P.O. , è stata preceduta da una fase di consultazione pubblica volta ad acquisire proposte, suggerimenti e osservazioni da parte dei soggetti (c.d. " stakeholders ") che, a vario titolo, rappresentano interessi e/o fruiscono delle attività e dei servizi prestati dal Comune e, a riguardo, non sono pervenute proposte e o segnalazioni.

Il presente piano conferma, per il triennio 2020 - 2022 , i contenuti del PTPCT 2019- 2021, fatta eccezione degli aggiornamenti inerenti il contesto interno ed il collegamento con il Piano della Performance disponendo che tutte le misure specifiche programmate nel PTPCT diventino necessariamente obiettivi del Piano della Performance e raccomandando che siano previsti dei criteri di valutazione che tengano conto del coinvolgimento nel sistema di prevenzione della corruzione;

E' stato previsto un graduale adeguamento del sistema di gestione del rischio di corruzione previsto nel PTPCT 2019-2020 secondo il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) previsto nell'allegato 1 del PNA 2019 nel corso dell'anno 2020 a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione di concerto con i Responsabili si è tenuto conto: – della legge n. 190/2012 che reca "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; – del D.Lgs. n. 33/2013, che, in esecuzione di quanto prescritto dall'art. 1, comma 35, della L. n. 190/2012 reca disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle

pubbliche amministrazioni”; – del D.Lgs. n. 39/2013 che detta “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”; – del D.P.R. n. 62/2013 con il quale è stato approvato il “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”; – della deliberazione ANAC n. 72 dell’11 settembre 2013 «Piano Nazionale Anticorruzione 2013»; – della determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»; – della determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione», adottata dall’Autorità Nazionale Anticorruzione in seguito alle modifiche intervenute con il D.L. n. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla L. n. 114/2014; – del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016; – delle indicazioni dell’ANAC; – delle esperienze e delle conoscenze maturate ed acquisite nell’Ente negli anni passati; degli esiti della Relazione finale sui controlli interni 2019 e rispettivamente, delle misure di prevenzione previste dal Piano anticorruzione con riferimento alle annualità 2015 e 2016.

La proposta del PTPCT 2020 -2022 che segue , pur mantenendo l’impalcatura di base del precedente Piano 2019 - 2021, è stato aggiornato sulla scorta degli indirizzi formulati dalla Commissione Straordinaria e , altresì , sulla base delle seguenti elementi di valutazione :

- delle criticità rilevate in corso di attuazione delle misure di prevenzione previste per gli anni 2019 e verificate in occasione del monitoraggio annuale presentato dai Responsabili apicali ;
- della L. 179/2017 e s.m.i. in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti;
- delle indicazioni ulteriori fornite dall’Anac con le deliberazioni: n. 1208 del 22 Nov. 2017 (di aggiornamento PNA 2017⁵) , n. 1074 del 21 Nov.2018 (di approvazione PNA 2018
- delle indicazioni da ultimo fornite dall’Anac con la deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 (di approvazione e del PNA 2019) .

5. COORDINAMENTO TRA IL PROGRAMMA DI TRASPARENZA ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il PTPCT prevede una serie di azioni - definite all’interno del cd. Programma della Trasparenza -, volte a assicurare accessibilità totale alle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

Attraverso dette misure di trasparenza si attua il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo delle risorse pubbliche e lealtà nel servizio alla Nazione.

La trasparenza è infatti condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.

La trasparenza mira inoltre ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e la Pubblica Amministrazione e promuove la cultura della legalità e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

⁵PNA 2017:

- a) rotazione del personale (sia *ordinaria* – ex art. 1 c.14 L. 190/2012 – che *straordinaria* – ex art. 16 c.1 lett l) *quater* - avendo riscontrato che, pur prevista nei PTPC del campione delle amministrazioni esaminate, essa non viene poi concretamente attuata.
- b) rapporto tra PTPC e gli atti di programmazione delle performance, anche alla luce delle novità in tema di funzioni degli OIV introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 evidenziando la necessità di coordinare gli obiettivi di performance e le misure anticorruzione e per la trasparenza in attuazione di quanto previsto dal comma 8-bis introdotto alla L. n. 190/2012 dal D.Lgs. n. 97/2016, dove si ribadisce che gli organismi di valutazione hanno il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza.
- c) composizione degli OIV e del Nucleo di valutazione , : in merito ai secondi l’Autorità rileva come negli enti territoriali il Segretario sia spesso componente del Nucleo e poiché egli è “di norma” anche RPCT ne consegue che lo stesso RPCT si trova a far parte di un organo cui spetta, per taluni profili (ad esempio le attestazioni sulla trasparenza), controllarne l’operato. Sul punto l’ANAC auspica che le amministrazioni trovino soluzioni compatibili con l’esigenza di mantenere distinti il ruolo di RPCT da quello di componente dell’organismo che svolge le funzioni dell’OIV”.

Sarà pertanto necessario una completa informatizzazione dei procedimenti amministrativi e delle relative banche dati al fine di assicurare una progressiva automazione dei sistemi di pubblicità dei dati e delle informazioni sul sito istituzionale dell'Ente in piena attuazione delle disposizioni del D. Lgs 33/2013 e s.m.i. Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" costituisce apposita sezione del presente P.T.P.C.

6. COORDINAMENTO TRA IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

La funzione di presidio di legittimità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa si pone in rapporto dinamico e di stretta complementarietà con la funzione di prevenzione del fenomeno della corruzione. Le azioni si muoveranno quindi parallelamente, integrando tra esse. In particolare, rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano

Il sistema dei controlli interni previsto dal D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012 e disciplinato da apposito Regolamento comunale approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 14.1.2013.

Il controllo avviene con sorteggio effettuato sui registri cronologici di riferimento, delle varie tipologie di atti amministrativi redatti a cura dei singoli Responsabili, per ciascun Settore, con le modalità di cui al vigente regolamento comunale in materia di controlli interni, pubblicato sul sito istituzionale sez. Amm. T. > disposizioni generali>atti generali> regolamenti, da intendersi integralmente richiamata nel presente atto.

Il controllo interno successivo può essere esteso ad altri atti ove previsto nel PTPCT.

Il Segretario Comunale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, potrà chiedere di sottoporre a verifica atti o procedure anche al di fuori delle regole del campionamento casuale, se sussistano motivi di prevenzione.

Qualora il Segretario Comunale rilevi gravi irregolarità, tali da perfezionare fattispecie penalmente sanzionate, trasmette la relazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, alla Procura presso la Sezione Regionale della Corte dei Conti e alla Procura presso il Tribunale.

Il controllo successivo è inoltre svolto dal Revisore dei Conti nei casi e con le modalità previsti dal tit. VII del TUEL, dallo statuto e dal regolamento di contabilità.

7. COORDINAMENTO TRA IL PIANO DELLA PERFORMANCE ED IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA–OBIETTIVI STRATEGICI

In considerazione della rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, le attività ed i modelli operativi del presente Piano, sono inseriti nella programmazione strategica ed operativa definita in via generale dal piano della Performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione. Il coordinamento fra i due strumenti è stato cristallizzato nelle disposizioni legislative contenute nel D Lgs 75/2017 di modifica del D.Lgs.150/2009 prevedendo l'inserimento nella programmazione strategica ed operativa definita in via generale dal piano della Performance, di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione. Da ultimo nel PNA 2019, l'Autorità è tornata sul punto precisando che dovrà essere garantita una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

A tal fine il presente Piano pone le seguenti prescrizioni:

1. per il triennio 2020- 2022 nel Piano della Performance (o altro strumento analogo es. Piano dettagliato degli obiettivi) l'attuazione delle misure generali di prevenzione della corruzione programmate nel presente PTPCT dovranno essere oggetto di specifici obiettivi devono corrispondere specifici obiettivi.

2. nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT come desunto dalla relazione annuale che lo stesso è tenuto a pubblicare.

In conformità a quanto disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013 il Nucleo di Valutazione:

l'adozione di un provvedimento espresso. Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.

La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento, il privato può rivolgersi al soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia, perché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

In attuazione della citata Legge, la Commissione Straordinaria con la deliberazione n. 136 del 29 settembre 2013, ha individuato il Segretario Generale del Comune quale soggetto titolare del potere sostitutivo nei confronti del Funzionario responsabile del servizio che nei termini di legge non abbia concluso il procedimento per inerzia o ritardo dello stesso.

11. I RESPONSABILI DI SETTORE

I Responsabili di Settore devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto d'interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al R.P.C..

I Responsabili di Settore provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili sul sito web istituzionale del Comune.

Essi informano, tempestivamente, il R.P.C. in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, costituente la mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al R.P.C. le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I Responsabili di Settore monitorano, anche con controlli a campione, tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'Ente e i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Al medesimo fine, verificano anche eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili e i dipendenti dell'Ente.

I Responsabili di Settore adottano le seguenti misure:

- a) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
- b) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- c) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie, al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- d) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- e) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- f) attivazione di controlli specifici, anche successivi, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- g) aggiornamento della mappa dei procedimenti, con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- h) adozione di specifiche disposizioni per garantire il rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze;
- i) adozione di specifiche disposizioni per garantire la redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile e con un linguaggio semplice;

j) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi, con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al R.P.C., entro il 31 ottobre di ogni anno, mediante la apposita relazione prevista nel presente piano.

Il R.P.C. verifica a campione l'applicazione di tali misure. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione dei doveri d'ufficio ed è, quindi, fonte di responsabilità disciplinare.

12. IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente Piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione dei doveri d'ufficio ed è, quindi, fonte di responsabilità disciplinare.

I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto d'interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al Responsabile di Settore.

I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio Responsabile di Settore in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

13. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente Piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'Ente, il R.P.C. nella verifica della corretta applicazione del presente Piano da parte dei Responsabili di Settore.

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi contenuti nel P.T.P.C. (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione) e nel PTTI (Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità) con quelli previsti nel Piano delle performance.

Nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai Responsabili dei Settori e al R.P.C., con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto dell'attuazione del P.T.P.C. dell'anno di riferimento.

Il Nucleo di Valutazione attesta il rispetto dei vincoli di trasparenza ai fini della pubblicazione sul sito internet. Possono essere richieste da parte dell'Ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione.

14. I REFERENTI

Il Responsabile di Settore è individuato come referente per la prevenzione della corruzione, ma può individuare come referente un dipendente avente un profilo professionale idoneo.

I Referenti:

a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;

b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

c) provvedono al monitoraggio delle attività del settore nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al Responsabile di Settore la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione dei doveri d'ufficio ed è, quindi, fonte di responsabilità disciplinare.

15. LE SOCIETÀ E GLI ORGANISMI PARTECIPATI

Il R.P.C.:

- a) sollecita le società e gli organismi partecipati all'applicazione delle norme dettate per la prevenzione della corruzione e ne verifica l'applicazione;
- b) acquisisce gli specifici piani adottati da tali soggetti e può formulare osservazioni e rilievi che sono trasmessi alla società ed organismo partecipato, al Sindaco ed al Settore preposto al controllo della società ed organismo partecipato;
- c) acquisisce la relazione annuale predisposta dal R.P.C. della società ed organismo partecipato.

In tutti i casi in cui lo ritenga opportuno, anche a seguito di segnalazioni, acquisisce informazioni sulle attività svolte.

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO

16. ANALISI DEL CONTESTO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto.

Questa fase serve per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente

A tal fine è necessario esaminare il contesto esterno ed il contesto interno

Il P.N.A., che costituisce Linea guida per le amministrazioni decentrate, incluse le amministrazioni locali, contiene un generico riferimento al contesto esterno ed interno ai fini dell'analisi del rischio corruttivo. L'aggiornamento 2015 del P.N.A. ha valorizzato la circostanza che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente, per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'accuratezza dell'analisi del contesto esterno, intesa come analisi del contesto socio territoriale, si è concretizzata nell'esame dettagliato del contesto, prendendo come base un buon livello di informazione sul contesto socio-territoriale, comprensivo delle variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche.

17.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Con specifico riferimento al contesto esterno in cui l'Ente è chiamato ad operare, si evidenzia che la realtà economica e sociale del territorio di Siderno è una realtà "storicamente" sana, con importanti risorse economiche, turistiche e culturali. Tuttavia, in questo momento storico, vi sono rilevanti criticità dovute, non solo alla crisi economica internazionale che colpisce anche l'Italia e, in particolare, il mezzogiorno ed il territorio sidernese, ma anche alle vicende che hanno portato, per ben due volte, allo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

L'analisi condotta ha preso spunto, in mancanza di ulteriori elementi valutativi, dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

In particolare la Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019 ha evidenziato come *"L'analisi delle risultanze investigative e giudiziarie intervenute nel semestre restituiscono ancora una volta l'immagine di una 'ndrangheta tendenzialmente silente, ma più che mai viva nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, saldamente leader nei grandi traffici di droga, ambito in cui continua ad acquisire forza e "prestigio", anche a livello internazionale. L'efficacia delle consorterie calabresi è da ricercarsi, innanzitutto, nella loro struttura organizzativa a base familiare, compatta dall'interno e per questo meno esposta al fenomeno del pentitismo.*

Ciò rende la mafia calabrese la più affidabile anche dinanzi ai paritetici gruppi criminali stranieri, con i quali intesse relazioni, espandendosi capillarmente. Uno dei punti di forza della 'ndrangheta risiede nella sua capacità di stabilire legami diretti con diversi interlocutori.

Le più recenti investigazioni hanno dato prova di come le 'ndrine riescano a relazionarsi egualmente con le altre organizzazioni criminali del Sud o del Centro del Paese, ma anche con interlocutori di diversa estrazione sociale, siano essi politici, imprenditori o figure professionali in ogni caso utili ai tornaconti delle cosche. In tal modo esprime un radicato

livello di penetrazione nel mondo politico ed istituzionale, ottenendo indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche.

Parimenti, l'infiltrazione nel settore imprenditoriale le consente di inserirsi nelle compagini societarie sane, ottenendo il duplice effetto di riciclare i proventi illecitamente accumulati e, nel contempo, di acquisirne ulteriori attraverso i canali legali, arrivando anche a "scalare" le imprese fino a raggiungerne la titolarità.

Pertanto, ci si trova di fronte ad una mafia arcaica nella struttura e moderna nella strategia, capace di creare e rafforzare sempre di più i propri vincoli associativi interni, creando seguito e consenso soprattutto nelle aree a forte sofferenza economica, ma allo stesso tempo in grado di adattarsi alle evoluzioni del contesto esterno, nazionale ed internazionale, tenendosi al passo con i fenomeni di progresso e globalizzazione, anche grazie alle giovani leve che vengono mandate fuori Regione a istruirsi e formarsi per poi mettere a disposizione delle 'ndrine il bagaglio conoscitivo accumulato" Le consorterie criminali calabresi sono abili nel creare seguito soprattutto fra quelle persone in cerca di riscatto sociale, le cui condizioni di vita li spingono a schierarsi, piuttosto che con lo Stato (le cui risposte, talvolta imbrigliate da lungaggini e meccanismi burocratici, tendono ad essere incomplete, intempestive e comunque non soddisfattive), con la 'ndrangheta che, invece, apparentemente, crea ricchezza, risolve i problemi e non abbandona i suoi adepti. Si badi bene, però: si tratta di aspettative effimere e di breve durata, di cui sono ben consapevoli migliaia di vittime, molte delle quali, dopo aver intravisto possibilità di arricchimento attraverso l'interlocuzione con la 'ndrangheta, hanno perso ben più di quello che avevano.

Sta di fatto che le Istituzioni, a qualunque livello, ma anche la comunità intera devono avere ben chiara la portata del fenomeno, spogliandosi del negazionismo fin qui sostenuto ed acquisendo consapevolezza della presenza delle 'ndrine ormai ovunque. Da sempre, infatti, le 'ndrine cercano il consenso popolare, facendosi portatrici di valori che rappresentano le masse sfiduciate, ma al contempo cariche di aspettative, che non vogliono abbandonare la propria terra per un salto di qualità che in Calabria appare ancora di difficile realizzazione. Le evidenze info-investigative raccolte nel primo semestre dell'anno 2019 rappresentano la cartina di tornasole di un agire mafioso che continua a muoversi tra attività criminali "di primo livello" e "di secondo livello", intendendo le prime le azioni illegali "essenziali", che si esprimono attraverso la "pressione" e il controllo capillare del territorio e che generano una forte liquidità di denaro.

Sono esse le vere "fonti primarie" in cui rientrano le estorsioni, l'usura, i sequestri di persona, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il contrabbando di tabacchi, il traffico di armi, il gioco e le scommesse quando attuati su circuiti completamente illegali e, con specifico riguardo alla criminalità straniera, la prostituzione, la tratta degli esseri umani, le rapine e i furti e tutto ciò che concorre, in termini di manovalanza criminale, al perfezionamento di tali attività. Le attività "di primo livello" sono funzionali sia al sostentamento del gruppo (vi rientrano il "salario" mensile e le spese connesse alla detenzione degli affiliati), sia a capitalizzare denaro sporco che necessita di essere riciclato.

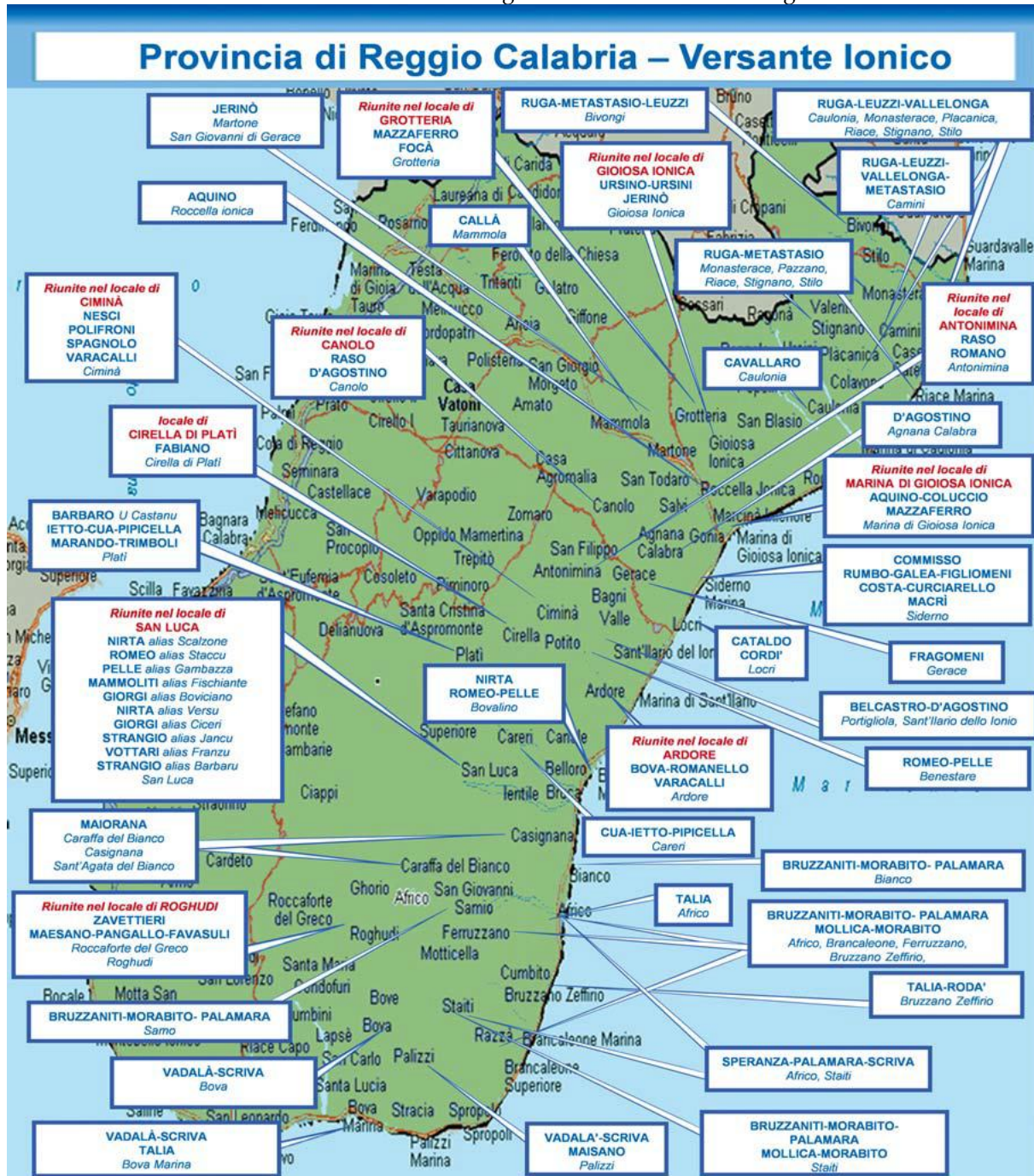
Esse rappresentano il welfare, perché offrono occupazione, assistenza e assicurano un tenore di vita proporzionale all'impegno criminale profuso nelle attività del gruppo. Le attività "di secondo livello" possono essere espressione di due modalità operative. In primo luogo, sono temporalmente legate alle attività criminali "di primo livello" e in genere ai c.d. "reati spia", che generano un forte afflusso di denaro contante. Questa fase segna il passaggio tra le attività illegali e quelle solo apparentemente legali. In secondo luogo, sono realizzate dalle mafie alla stregua di un'impresa dal solido "capitale sociale", che si muove, pertanto, all'interno di un contesto di apparente legalità. In questi casi la corruzione di pubblici funzionari, lo scambio elettorale politico-mafioso, l'infiltrazione negli Enti locali, l'acquisizione di aziende produttive e la ricerca di imprenditori e professionisti compiacenti, costituiscono il volano per moltiplicare i profitti e allargare il raggio d'azione degli investimenti, allontanando sempre di più l'"aura mafiosa" dai propri affari.

È questo il momento in cui la mafia si presenta nella sua veste più moderna e imprenditrice, ammantandosi di apparente legalità. I professionisti e gli imprenditori collusi - l'area grigia dell'economia criminale - consentono alle cosche di entrare in contatto con un'altra area grigia, altrettanto pericolosa, in cui operano gli apparati infedeli della Pubblica Amministrazione. La corruzione è l'anello di congiunzione tra queste due aree grigie.

È lo strumento attraverso il quale le cosche, mediate dall'imprenditoria collusa, diventano, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione. Le commesse pubbliche, i finanziamenti nazionali e comunitari, unitamente a settori da sempre privilegiati dalle consorterie mafiose (si pensi ai rifiuti, all'edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali perché, oltre a consentire loro di drenare risorse e di riciclare denaro, permettono di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. Non sono mancati, infatti, anche nel semestre in esame casi di scioglimenti di Consigli comunali collegati ad infiltrazioni negli appalti pubblici. Le commesse pubbliche, i finanziamenti nazionali e comunitari, unitamente a settori da sempre privilegiati dalle consorterie mafiose (si pensi ai rifiuti, all'edilizia

ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali perché, oltre a consentire loro di drenare risorse e di riciclare denaro, permettono di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti⁶”.

Nella pagina che segue è riportata una mappa dell'area reggina e specificatamente del cd. “Mandamento ionico” nel cui ambito rientra il territorio del Comune di Siderno con l'indicazione delle aree di influenza e dominio della cosche mafiose , come riportata nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019.



In ordine al tessuto socio economico assume interesse il Rapporto della Banca d'Italia su “L'economia della Calabria” - pubblicato nel mese di giugno 2019 e richiamato nella citata Relazione al Parlamento- evidenzia che,

⁶Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019 <http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>

dal 2015, la ripresa dell'economia calabrese rimane modesta, insufficiente a colmare i divari economici rispetto al resto del Paese, che risultano ampi rispetto alla produttività e al tasso di occupazione.

“La Calabria infatti ha un tasso del 55% di disoccupazione giovanile, collocandosi all'ultimo posto tra le regioni italiane ed al quint'ultimo tra tutte le più disastrose regioni europee. Il depauperamento culturale registra tassi elevatissimi: nel decennio 2006-2016 hanno abbandonato il territorio calabrese circa 26.000 neo-laureati, lapercentuale di diplomati che raggiungono altre sedi per i loro corsi di laurea è pari ormai a circa il 40% dei residenti di cui oltre la metà non rientra più in Calabria.

Il settore dell'agricoltura“... si caratterizza ancora per una bassa produttività e per una ridotta spesa per investimenti..., nelle costruzioni la congiuntura rimane fiacca..., frenata da un mercato immobiliare poco vivace e dai bassi livelli di investimento delle amministrazioni pubbliche...nel trasporto marittimo, i traffici di container a Gioia Tauro sono ulteriormente calati... In particolare, emerge come la Calabria continui a caratterizzarsi per livelli di povertà e disuguaglianza elevati, che risultano strettamente connessi alla diffusa mancanza di occupazione. Il Rapporto, infatti, sostiene che “in base ai dati Istat più recenti, relativi al 2017, la quota delle famiglie calabresi in povertà assoluta, ovvero con un livello di spesa mensile inferiore a quello necessario per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, si attesta su livelli nettamente superiori al resto del Paese... L'economia calabrese nel 2018 è cresciuta, sebbene in misura inferiore all'anno precedente. Il rallentamento ha riguardato sia i consumi sia soprattutto gli investimenti; nell'ultima parte dell'anno si è esteso anche al mercato del lavoro. Le aspettative delle imprese per il 2019 restano comunque moderatamente ottimistiche, anche se l'incertezza continuerebbe a limitare gli investimenti. Nel complesso, la ripresa ciclica in atto dal 2015 rimane modesta, insufficiente a colmare i divari economici rispetto al resto del Paese, che risultano ampi con riguardo alla produttività e al tasso di occupazione. Il valore aggiunto dell'agricoltura è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2017. Tale settore si caratterizza ancora per una bassa produttività e per una ridotta spesa per investimenti, pur in presenza di un rilevante sostegno pubblico. La produzione dell'industria regionale ha continuato ad espandersi, ma in misura meno intensa rispetto all'anno precedente; nel contempo si è arrestato il processo di accumulazione di capitale fisso. Nelle costruzioni la congiuntura rimane fiacca, frenata da un mercato immobiliare poco vivace e dai bassi livelli di investimento delle amministrazioni pubbliche. Nei servizi l'attività è cresciuta, soprattutto tra le aziende di maggiori dimensioni. Prosegue in particolare l'espansione del comparto turistico, grazie al perdurante incremento delle presenze straniere; nel trasporto marittimo, i traffici di container a Gioia Tauro sono ulteriormente calati. La redditività aziendale si è mantenuta su livelli elevati nel confronto con gli anni di crisi. L'autofinanziamento si è rafforzato e ha continuato a sopravanzare la spesa per investimenti; il surplus finanziario ha dunque alimentato le disponibilità liquide. L'ampia disponibilità di liquidità daparte delle imprese sane, associata a un'offerta di credito che rimane selettiva rispetto al rischio dei prenditori, ha condizionato la dinamica dei prestiti bancari al settore produttivo, che ha mostrato una flessione sul finire dell'anno. In un'ottica di più lungo periodo, il mercato creditizio risulta oggi meno dinamico rispetto agli inizi della crisi; in particolare, il numero complessivo dei rapporti di credito si è ridotto, così come la loro dimensione media. Il mercato del lavoro. – Nel 2018 l'occupazione in regione è cresciuta. L'aumento degli addetti si è concentrato nei mesi primaverili ed estivi, anche per effetto della stagione turistica favorevole; la situazione è invece leggermente peggiorata nell'ultima parte dell'anno. La crescita dell'occupazione continua a provenire in prevalenza dalla componente degli autonomi; nel lavoro dipendente, il ricorso ai contratti temporanei ha rallentato, senza però generare un aumento dei contratti a tempo indeterminato. In generale, tutti gli indicatori del mercato del lavoro permangono su livelli peggiori della media nazionale, soprattutto con riguardo a donne e giovani. Resta inoltre bassa la capacità del sistema produttivo calabrese di assorbire i laureati. Le famiglie. – Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influito positivamente sul potere d'acquisto delle famiglie. Nonostante la ripresa dei redditi, la Calabria continua però a caratterizzarsi per livelli di povertà e disuguaglianza elevati, che risultano strettamente connessi alla diffusa mancanza di occupazione. Rimane accentuato il sostegno ai redditi derivante da trasferimenti pubblici, quali ad esempio il Reddito di inclusione, ora sostituito dal Reddito di cittadinanza. I consumi sono lievemente cresciuti, seppur in rallentamento rispetto al 2017.... Nell'insieme i consumi restano sostenuti da un ampio ricorso al credito. Nel corso del 2018, è proseguito l'incremento dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie, anche se meno intensamente rispetto all'anno precedente. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste nel complesso distese; nel caso dei mutui, l'accessibilità finanziaria alla casa di proprietà è favorita dalle basse quotazioni immobiliari che più che compensano il basso livello dei redditi”

Lo stato di depressione economica favorisce la rigenerazione dell'organizzazione calabrese, definita dal Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, come una 'ndrangheta tentacolare infiltrata in tutte le categorie sociali, predominante nell'economia,

con diverse e gravi violazioni della legalità e con gravi distorsioni del mercato del lavoro e del buon andamento della pubblica amministrazione, con il conseguente stravolgimento di ogni criterio meritocratico di selezione”.

Appare dunque evidente come uno scenario socio-economico simile costituisca una leva per le consorterie criminali, ben disponibili a sostituirsi alle Istituzioni di fronte alle necessità delle classi meno abbienti, proponendosi anche come portatrici di un modello culturale in cui riconoscersi.

Per quanto attiene al contesto sociale, si assiste, da un lato, ad un aumento della domanda di assistenza e supporto da parte di cittadini in difficoltà e dall'altro ad una diminuzione delle risorse disponibili da parte dell'Ente a causa, sia del dissesto finanziario e dei connessi vincoli di spesa, sia dei continui tagli dei trasferimenti erariali da parte dello Stato e della Regione; tutto ciò aggravato ad una sempre più crescente diminuzione di risorse umane, strumentali e finanziarie.

La realtà socio-economica del territorio comunale riflette perfettamente il quadro regionale sopra delineato del quale rappresenta uno spaccato. L'edilizia privata è un ambito che ha risentito della crisi economica degli ultimi anni e subito un forte arresto.

Tra gli elementi di maggiore rilievo del contesto esterno, devono, quindi, essere evidenziati in particolare:

- a) la presenza di forme di criminalità organizzata, che tentano di condizionare il regolare svolgimento non solo delle attività economiche e sociali, ma anche l'attività amministrativa dell'Ente (soventi sono i provvedimenti di interdittiva antimafia);
- b) la dimensione e la tipologia dei reati che vengono più frequentemente rilevati nella comunità locale e, in particolare, i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, reati contro il patrimonio;
- c) la grave situazione di disagio economico-sociale in cui versano molti cittadini.

Si è cercato di tenere conto di tali elementi per comprendere le dinamiche di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui la struttura comunale e le sue componenti sono sottoposte, al fine di calibrare con maggiore efficacia la strategia generale di gestione del rischio.

Non si dispone di dati concernenti la diffusione della corruzione in ambito regionale e provinciale, «[...] Per quanto riguarda la Calabria, il rapporto sulla corruzione elaborato dall'Istituto Demosko- pika, conferma i dati in linea con quelli nazionali. Il fenomeno corruzione è infatti considerato come “uno dei principali problemi nel nostro Paese” dall'89,7% dei calabresi, mentre solo il 9,5% è in disaccordo con tale affermazione. Inoltre, oltre l'80% degli intervistati è d'accordo sul fatto che sia presente a tutti i livelli istituzionali, locali, regionali e nazionali, il 60% è convinto che faccia parte della cultura d'impresa e uno su quattro (25,5%) ha assistito o si è trovato coinvolto personalmente in episodi di corruzione [...]» (Fonte: P.T.P.C. della Regione Calabria 2015/2017 - pag. 2).

In questo contesto si inserisce lo scioglimento del Consiglio Comunale di Siderno disposto ai sensi dell'art. 143 del Tuel 267/2000 nell'agosto 2018.

L'analisi è stata condotta anche prendendo le mosse dalla proposta del Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018 col quale, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Siderno.

In essa si legge che: *“Il Comune di Siderno (Reggio Calabria), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015, presenta forme d'ingerenza della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica. A seguito di un attento monitoraggio svolto nei confronti dell'ente, il prefetto di Reggio Calabria, con decreto del 19 ottobre 2017, successivamente prorogato, ha disposto l'accesso presso il comune ex art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per gli accertamenti di rito.*

Al termine delle indagini, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sulla scorta delle quali il prefetto, sentito nella seduta del 23 maggio 2018 il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il locale Tribunale titolare della Direzione distrettuale antimafia nonché del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, ha trasmesso l'allegata relazione del 25 maggio 2018, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando, pertanto, i presupposti per l'adozione del provvedimento dissolutivo di cui al richiamato art. 143. Gli accertamenti posti in essere dall'organo ispettivo hanno disvelato un quadro fattuale ancorato a prassi amministrative poco trasparenti ovvero decisamente illegittime, che denunciano una obiettiva sovraesposizione dell'istituzione locale alle pregiudizievoli richieste di un ambiente connotato dalla pervasività di

consorterie di tipo mafioso. Il Comune di Siderno — il cui organo consiliare era stato già sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata con decreto del Presidente della Repubblica del 9 aprile 2013 — è uno dei più importanti centri economici della locride, anche in considerazione delle numerose attività commerciali presenti lungo il versante ionico del suo territorio. In quell'area è stata giudizialmente accertata la consolidata presenza di una potente 'ndrina con ramificazioni in altre parti della penisola nonché all'estero e con una forte capacità di penetrazione nel settore degli appalti pubblici, la quale — tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso — è uscita vittoriosa da una sanguinosa faida con una consorteria rivale. In tale contesto, il prefetto stigmatizza le minacce intimidatorie di cui sono stati destinatari, a febbraio 2016 ed a dicembre 2017, un consulente dell'ente e tre componenti il consiglio comunale, uno dei quali — dimissionario nello stesso mese di dicembre 2017 — a febbraio dello scorso anno aveva anche subito l'incendio della propria autovettura. Le verifiche espletate in sede ispettiva hanno inoltre evidenziato la fitta rete di rapporti di parentela, di affinità e di frequentazione che legano diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del comune — alcuni dei quali con pregiudizi penali — a persone controindicate ovvero ad esponenti della 'ndrangheta locale. Al riguardo, è ampiamente riconosciuto che il reticolo di rapporti e collegamenti — tanto più rilevante in un ambito territoriale notoriamente compromesso dalla radicata ingerenza di associazioni malavitose — determina un quadro indiziario significativo da cui si può desumere un oggettivo pericolo di permeabilità ai condizionamenti o alle ingerenze della criminalità organizzata, a fronte del quale si rendono necessarie idonee misure di prevenzione. Gli esiti dell'accesso hanno altresì messo in luce elementi fattuali e vicende che confermano il predetto quadro indiziario ed attestano uno sviamento dell'azione amministrativa dell'istituzione locale a vantaggio degli interessi di ambienti controindicati. Emblematiche in tal senso sono le risultanze di una recente operazione di polizia giudiziaria sfociata nell'esecuzione di provvedimenti di fermo di indiziati di delitto emessi dalla Procura della Repubblica di Roma e dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria in relazione al reato di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, ricettazione e traffico di armi. Più nel dettaglio, nell'ambito della citata operazione di polizia giudiziaria è emerso da fonti di prova che, in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2015, la summenzionata 'ndrina ha assicurato il proprio sostegno elettorale in favore di un soggetto candidato alla carica di consigliere comunale nella lista dell'attuale organo di vertice dell'ente e risultato poi eletto con il maggior numero di preferenze rispetto agli altri candidati di quella lista.

Con riferimento all'attività gestionale posta in essere dall'amministrazione comunale, il prefetto e la commissione di indagine segnalano che nel settore dei contratti pubblici si è fatto ripetutamente ricorso al metodo dell'affidamento diretto, all'artificioso frazionamento del valore degli appalti ed alla mancata o tardiva adozione delle determine a contrarre, in contrasto con le disposizioni di legge vigenti in materia e con le norme regolamentari dell'istituzione locale. Segnatamente, è stato accertato l'omesso espletamento di accertamenti antimafia nei confronti delle ditte aggiudicatrici in violazione dell'art. 100 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. In particolare, dalla relazione di accesso risulta che delle descritte irregolarità ed omissioni ha beneficiato anche una società a cui il comune, nel 2016 e nel 2017, ha reiteratamente affidato lavori in via diretta ed in economia, pur essendo stata la stessa destinataria di un provvedimento interdittivo fin da febbraio 2012. Una vicenda analoga è stata riscontrata con riferimento ad un'altra ditta nei confronti della quale ad ottobre 2013 era stata adottata un'informativa interdittiva, la quale è risultata anch'essa più volte affidataria nel 2016 e nel 2017 di forniture comunali, in via diretta ed in economia. La commissione di indagine rimarca inoltre che con determina di luglio 2015, a seguito di un procedimento connotato da gravi anomalie, i lavori di smaltimento dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane sono stati aggiudicati ad un'impresa destinataria di due interdittive antimafia emesse rispettivamente a luglio 2009 e ad agosto 2016. Ulteriore vicenda sintomatica è quella relativa alla procedura per l'affidamento dell'incarico concernente l'elaborazione del piano comunale spiaggia, la cui importanza risulta evidente ai fini della salvaguardia e della corretta gestione del patrimonio demaniale marittimo che, come sopra evidenziato, riveste un valore nevralgico nell'economia dell'ente. Al riguardo, l'attività di indagine ha messo in luce che nei confronti della società aggiudicataria — alla quale l'incarico era stato conferito fin da dicembre 2016 — l'amministrazione comunale ha provveduto a richiedere, soltanto a gennaio 2018 e quindi ad accesso già in corso, le prescritte informazioni antimafia, ancora una volta in violazione del richiamato art. 100 del decreto legislativo n. 159 del 2011 ed in contrasto con le cautele che sarebbe necessario adottare a tutela della legalità in un contesto ambientale in cui è consolidata la presenza di sodalizi criminali. Sempre con riferimento al settore dei contratti pubblici, il prefetto sottolinea che il presidente di un'associazione locale — a cui il comune ha affidato in concessione la gestione di un impianto sportivo a decorrere da settembre 2003 — annovera frequentazioni con affiliati alla 'ndrina radicata nel territorio. In proposito, assume rilevanza emblematica la circostanza che l'impianto in questione al tempo dell'accesso risultava di fatto gestito dalla citata associazione, pur avendo l'amministrazione comunale proceduto — nello

scorso mese di febbraio — alla revoca del contratto di concessione per morosità nel pagamento dei canoni. In ordine al settore delle concessioni demaniali marittime, l'organo ispettivo pone in rilievo che dal 2015 a luglio 2017 l'amministrazione comunale ha adottato numerosi provvedimenti di rinnovo di pregressi titoli abilitativi, condizionandone l'efficacia alle risultanze delle richieste di informazioni antimafia inoltrate alla prefettura di Reggio Calabria. È stato peraltro acclarato che uno dei soci di un'impresa concessionaria è stretto affine di un personaggio apicale della consorceria localmente dominante. Gli accertamenti esperiti hanno anche messo in luce i rapporti di affinità esistenti tra alcuni esponenti di famiglie malavitose ed i legali rappresentanti di altre due società titolari di concessioni demaniali marittime, destinatarie — a febbraio 2017 — di certificazione interdittiva antimafia emessa dalla predetta prefettura. In quel contesto rileva inoltre la circostanza che, sebbene diversi beni confiscati alla criminalità organizzata siano stati trasferiti, all'esito delle prescritte procedure di assegnazione, al patrimonio indisponibile dell'ente per finalità istituzionali o sociali ai sensi dell'art. 48, comma 3, lettera c), del decreto legislativo n. 159 del 2011, a tutt'oggi, nessuno di quei beni risulta utilizzato per le citate finalità. Infine, sul piano economico-finanziario le risultanze dell'accesso hanno disvelato una situazione di diffusa mala gestio caratterizzata da gravi inefficienze nell'attività di riscossione delle entrate tributarie e dalla conseguente, scarsa capacità dell'amministrazione comunale di fare fronte alle spese correnti. Le circostanze, analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto, hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Siderno (Reggio Calabria) volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità. Ritengo, pertanto, che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Siderno (Reggio Calabria), ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi”

17.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno esamina alcuni rilevanti aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa con l'obiettivo di evidenziare quei fattori che, potenzialmente, possono influenzare/condizionare la struttura comunale sotto il profilo del rischio corruttivo.

L'analisi del contesto interno ha focalizzato e messo in evidenza i dati e le informazioni, in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione, relativi:

- a) all'organizzazione ed alla gestione operativa dell'Ente;
 - b) alle principali scelte programmatiche, traendo gli elementi dai documenti di programmazione approvati, tra cui il Piano delle Performance, il Conto Annuale del personale, il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Piano di Informatizzazione;
 - c) alle condanne penali di amministratori e dipendenti;
 - d) ai procedimenti penali in corso a carico di amministratori e dipendenti;
- alle condanne per maturazione di responsabilità civile irrogate all'ente;
- f) alle condanne contabili di amministratori e dipendenti;
 - g) ai procedimenti contabili in corso a carico di amministratori;
 - h) alle sanzioni disciplinari irrogate;
 - i) alle segnalazioni di illegittimità pervenute da parte dei dipendenti;
 - j) alle segnalazioni di illegittimità pervenute da parte di amministratori;
 - k) alle segnalazioni di illegittimità pervenute da parte di cittadini e/o associazioni
 - l) alle anomalie significative che sono state evidenziate, con denunce di cittadini/associazioni e segnalazioni dei mass media, in riferimento ad interessi privati in atti d'ufficio, a costi eccessivi, a scadente qualità, a contenziosi relativi alle attività svolte dagli uffici

L'attuale assetto organizzativo e funzionale degli uffici che compongono la struttura del Comune di Siderno, riportato nello schema che segue, è stato stabilito dalla Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 105 del 3 giugno 2019 cui hanno fatto seguito, per l'attuazione operativa, le ordinanze di conferimento degli incarichi di responsabilità e l'adozione del funzionigramma ricognitivo degli ambiti di attività e competenze attribuite ai singoli settori.



L'analisi del contesto interno in relazione al sistema organizzativo dell'Ente evidenzia significative carenze di organico. A ciò si aggiunga la necessità, sotto il profilo delle esigenze funzionali ed organizzative, di fronteggiare, nel triennio 2020/2022, il previsto incremento di domande di collocamento in quiescenza derivante dall'attuazione dell'art. 14 bis del D.L. n. 4/2019, che ha anche introdotto modifiche alla normativa in materia di collocamento in quiescenza, consentendo, in via sperimentale per il triennio 2019-2021, ai lavoratori dipendenti di maturare il diritto a pensione con 38 anni di contributi e 62 anni di età (cosiddetta "quota 100"), favorendo in tal modo il pensionamento anticipato di un numero significativo di dipendenti.

Pertanto, non può non rimarcarsi che il Comune di Siderno presenta un dato medio di anzianità di servizio alto con la conseguente assegnazione dei singoli dipendenti ad uffici destinati allo svolgimento di specifiche attività; ciò, se da una parte ha comportato l'acquisizione di rilevanti competenze specialistiche del personale adibito allo svolgimento di determinate attività (ad esempio, nei campi dell'edilizia, dei lavori pubblici, dei servizi demografici e così via), dall'altra ha reso e rende più difficile l'interscambiabilità di ruoli e competenze all'interno della struttura organizzativa, con le evidenti difficoltà di applicare la misura della rotazione del personale. La debolezza della struttura organizzativa ha comportato da parte della Commissione Straordinaria scelte ponderate sulla programmazione del fabbisogno del personale prevedendo soprattutto la copertura di profili professionali elevati, volte a sopperire, di fatto, la mancanza di figure dirigenziali attualmente in capo a professionisti scelti facendo ricorso alle procedure dell'art. 110 del Tuel. L'intervento di maggior rilievo e di novità è stato quello di assumere un avvocato, iscritto all'albo speciale, cui affidare la rappresentanza e l'assistenza in giudizio, e successivamente la costituzione della c.d. Avvocatura Civica. Tale decisione non solo è coerente con il PNA che individua tra le attività ad alto rischio di corruzione anche "affari legali e contenziosi", ma tutto ciò che ne consegue. Difatti, l'indipendenza e l'autonomia connaturate all'esercizio della funzione di consulenza legale, di rappresentanza e assistenza in giudizio dell'Ente, quindi lo svolgimento in via esclusiva ed indipendente della funzione di avvocato dell'ente, hanno l'obiettivo di dare il giusto impulso al rispetto della legalità nella gestione del contenzioso e nella prevenzione del rischio di corruzione altamente

insidioso nelle liti permettendo, con la massima trasparenza, un graduale passaggio da una gestione esclusivamente esterna del contenzioso (la convenzione con il Collegio di difesa è prossima alla scadenza – Novembre 2020) e ad una internalizzazione dei processi e dei procedimenti afferenti gli affari legali, sebbene un solo avvocato non sia sufficiente a coprire i numerosi giudizi in cui è parte il Comune di Siderno, ciò permetterà un controllo più accurato del contenzioso rendendo più efficiente il servizio con l’obiettivo non solo di ridurre la spesa per gli avvocati esterni ma soprattutto di ridurre il contenzioso.

Di seguito la attuale dotazione organica dell’Ente:

SECRETARIO GENERALE DOTT.SSA CRIACO ANTONIA					
Segreteria Generale - Ufficio Legale					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	
1	FAGA	Rocco	D	D1	Avvocato
2	GIUFFRIDA	Santo	C	C2	

Settore 1 “AA.GG.”					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	

ORGANIGRAMMA					
3	SCIGLITANO	Sergio	D3	D4	VICE SEGRETARIO E RESPONSABILE DI SETTORE
4	BELCASTRO	Teresa	C	C6	
5	CARABETTA	Teresa	C	C2	
6	ELIODORO	Anna	B	B6	
7	LISE	Daniela	B	B1	
8	BAGGETTA	Anna (**)	C	C1	
9	CIMIERO	Maria Teresa (**)	C	C1	
10	CUSATO	Antonio (**)	B	B1	
11	MACRÌ	Rosanna (**)	B	B1	
12	SPEZIALE	Giuliana (**)	B	B1	

Settore 2 “Demografici”					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	
13	FALVO	Giuseppe	D	D4	RESPONSABILE DI SETTORE
14	ROMEO	Immacolata	C	C6	
15	FIMOGNARI	Teresa	C	C2	
16	FIGLIOMENO	Maria (**)	C	C1	
17	GALEANO	Giovanna (**)	C	C1	
18	ALBANESE	Rosa (**)	B	B1	

Settore 3 “Finanze”					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	

19	PITTARI	Giovanni (*)	D	D1	RESPONSABILE DI SETTORE
20	MAVIGLIA	Francesco	C	C1	
21	CARICARI	Stefania	B3	B7	
22	PANETTA	Salvatore	B	B5	
23	COLUBRIALE	Maria Angela	B	B3	

Settore 4 "Tributi"					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	
24	COMMISSO	Paola	D	D4	RESPONSABILE DI SETTORE
25	PALERMO	Giandomenico	C	C4	
26	PANAIA	Francesca (**)	C	C1	
27	SACCÀ	Rita (**)	C	C1	
28	SGAMBELLURI	Filomena (**)	C	C1	

Settore 5 "Politiche del Territorio"					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	Telefono
29	MARFIA	Domenico (*)	D	D1	RESPONSABILE DI SETTORE
30	SURACI	Giuseppe M.	C	C4	
31	PASQUALINO	Luca	C	C3	
32	CUSATO	Dante	C	C2	
33	MONTARELLO	Mario	C	C1	
34	STALTARI	Daniela	C	C1	
35	MORABITO	Domenica	B	B1	
36	CORREALE	Francesco	B	B2	
37	BELLIGERANTE	Pasquale	B	B1	
38	CRIACO	Francesco	B	B1	
39	INGA	Giuseppe	B	B1	
40	SERGI	Saro	B	B1	
41	MARTE	Andrea (**)	C	C1	
42	ERNANI	Giovanni (**)	C	C1	
43	VERTERAMO	Alessandra (**)	C	C1	

Settore 6 "LL.PP."					
N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	Telefono
44	FAZZARI	Pietro (*)	D	D1	RESPONSABILE DI SETTORE
45	MARZANO	Rocco	C	C6	
46	FURFARO	Caterina	C	C3	
47	TRIMBOLI	Rosanna	C	C2	
48	LOMBARDO	Beatrice	B	B1	
49	MEGNA	Giuseppe	B	B4	

50	SPIRLÌ	Salvatore	B	B4	
51	TELLI	Guglielmo	B	B4	
52	FAZZOLARI	Giovanni A.	B	B3	
53	MELECA	Domenico	B	B3	
54	ROSATI	Giuseppe	B	B3	
55	CAPOGRECO	Giuseppe	B	B2	
56	LEONARDO	Carlo	B	B2	
57	MUIÀ	Cosimo	B	B2	
58	RESTRETTI	Giuseppe('57)	B	B2	
59	RESTRETTI	Giuseppe('59)	B	B2	
60	BONAVITA	Michele	B	B1	
61	CACCAMO	Natale	B	B1	
62	CUSSARINI	Domenico	B	B1	
63	TAVERNESE	Giuseppe	B	B1	
64	FERRARO	Antonio	A	A2	
65	ROMEO	Teresa	A	A2	
66	COMITO	Martina (**)	C	C1	
67	INFUSINI	Giuseppe (**)	C	C1	
68	FEMIA	Giovanni (**)	B	B1	
69	GLIOZZI	Maria (**)	B	B1	
70	QUATTRONE	Concetta (**)	B	B1	
71	SGAMBELLURI	Maria (**)	B	B1	

Settore 7 "Polizia Municipale"

N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	
72	CAMA	Domenico	D	D4	RESPONSABILE DI SETTORE
73	CHERUBINO	Gabriella	C	C4	
74	FRANCO	Rosa	C	C4	
75	GALLUZZO	Michele	C	C4	
76	PASCUZZI	Angela	C	C4	
77	SICARI	Saverio	C	C3	

Settore 8 "Servizi alla Persona"

N.	COGNOME	NOME	Cat.	Pos. Ec.	
78	ROMANIA	Cesira	D	D2	RESPONSABILE DI SETTORE
79	LOPRESTI	Rosanna	C	C4	
80	FUTIA	Salvatore	C	C2	
81	GALLUZZO	Giuditta (**)	C	C1	
82	LOFORTE	Concetta (**)	C	C1	
83	PROCHILO	Concetta (**)	C	C1	
84	COLUCCIO	Gisella (**)	B	B1	

85	RICCIO	Maria (**)	B	B1	
----	--------	------------	---	----	--

(*) Tempo determinato (ex art. 110 D. Lgs. 267/2000)

() Tempo determinato (ex LSU_LPU)**

Come dimostra la tabella sopra riportata, il personale di ruolo risulta in numero inferiore al fabbisogno minimo di legge assumendo quale riferimento i parametri minimi previsti per legge per gli enti (n. dipendente /n. abitanti) in stato di dissesto finanziario, con riferimento ai parametri previsti dal Decreto Min. interno 2017 di individuazione dei rapporti medi dipendenti popolazione validi per gli enti in condizioni di dissesto, per il triennio 2017-2019. Sono attualmente in corso numerose procedure assunzionali in esecuzione della programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2019/2021

A detta mancanza l'Ente da anni fa fronte con il personale LSU e LPU di recente interessato a processi di contrattualizzazione finalizzati ad eventuale stabilizzazione.

L'attuale sistema organizzativo dell'Ente presenta i seguenti fattori di criticità :

- carenza di personale per le figure apicali e intermedie: la gran parte del personale di cat. B e C) è personale ex LSU LPU coinvolto dal 2014 in processi di contrattualizzazione annuale senza tuttavia che vi sia stata nel passato alcuna programmazione finalizzata alla stabilizzazione di tale personale . Detta precarietà ha inficiato per lungo tempo la possibilità/volontà di strutturare le funzioni gestionali assicurando, ad esempio, una chiara distinzione fra l'attività istruttoria e quella decisoria mediante l'individuazione dei " responsabili dei procedimenti " . Trattasi di una misura organizzativa suscettibile di assumere un forte rilievo nella costruzione di un valido sistema di prevenzione della corruzione piano della prevenzione della corruzione che , sul punto, dovrebbe prediligere una separazione e distinzione fra soggetto responsabile della fase istruttoria e soggetto titolare della fase decisoria .

- dato medio di un' anzianità di servizio elevata come sopra evidenziato e mancata formazione del personale . Tale fattore ha inciso sulla possibilità di cambiamento e innovazione come emerge nella relazione del RPCT per l'anno 2019, consultabile in Amministrazione trasparente->altri contenuti > anticorruzione- del sito istituzionale.

La carenza di personale dovuta in conseguenza di mancate ed oculte politiche di programmazione del fabbisogno di personale negli anni pregressi nonché alla dichiarazione di dissesto avvenuta nel 2013 che ha comportato il blocco delle assunzioni . Soprattutto negli anni è stato notevolmente compromesso il Comando di Polizia Municipale, oggi ridotto a 5 unità di cui 2 con limitazioni di accesso all'esterno , a ciò si aggiunga che il prossimo aprile andrà in quiescenza il Comandante della Polizia Locale e a giugno prossimo un agente di PM.

Un aspetto importante è stato l' informatizzazione dei procedimenti amministrativi dell'Ente e la digitalizzazione degli atti e dei flussi documentali iniziata già nel secondo semestre del 2019 (rilevata come criticità nel Piano 2019) e allo stato quasi completamente definita se non limitatamente al processo di formazione solo degli atti di Giunta e Consiglio. L'acquisizione digitalizzata al protocollo della documentazione e conseguentemente del flusso documentale interno ed esterno, la gestione informatizzata di procedimenti (es. servizio idrico integrato, pratiche edilizie ecc), la condivisione dei dati di bilancio e del sistema di controllo delle presenze del personale da parte di tutti i responsabili di servizio e l'integrazione dello stesso con la formazione degli atti digitalizzata, l'integrazione e condivisione delle banche dati ed il loro aggiornamento automatico tempestivo (es. banca dati anagrafici - sistema territoriale - tributi ed entrate extratributarie) ha portato ad un notevole riduzione dei tempi di procedimento e ad un controllo più immediato sia da parte del Segretario Generale che da parte degli Organi di Governo dell'Ente. La mancata informatizzazione e digitalizzazione ha costituito una condizione di forte ostacolo all'attuazione di gran parte delle misure di prevenzione della corruzione e di adempimento agli obblighi di pubblicazione (trasparente) che in molti casi risultano completamente disattesi, probabilmente proprio per una condizione di insostenibilità di tali obblighi da parte delle strutture comunali per assenza di automatismi che, invece, una informatizzazione spinta ed integrale, agevola di gran lunga.

Tra gli obiettivi di performance per l'anno 2020 vi è il completamento della digitalizzazione di tutti gli atti.

Per questa ragione l'informatizzazione dei procedimenti e la digitalizzazione degli atti e dei flussi documentali è stato un punto sul quale nell'aggiornamento al piano per il triennio 2019 - 2021 è stato posta particolare

attenzione evidenziando la necessità di una generale e completa informatizzazione degli uffici e dei relativi procedimenti .

Questo perché il concetto di "corruzione" sotteso dal legislatore in sede di prescrizioni in tema di prevenzione della corruzione fa riferimento non solo a fatti rilevanti ai fini penali (cd. reati) , ma , in primis, a questioni preliminari, aspetti organizzativi, di regolazione e proceduralizzazione di specifiche attività rispetto alle quali l'introduzione di misure organizzative e funzionali - quali l'informatizzazione dei procedimenti e la digitalizzazione degli atti e dei flussi documentali - , è una precondizione per l'attuazione di gran parte delle misure di prevenzione obbligatorie e generali, e non solo, previste dal legislatore e nel PTPCT e finalizzate a prevenire e/o eliminare il rischio di corruzione in senso lato .

Nel corso dell'anno 2019 non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi. E' stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti di un responsabile concluso ad inizio del 2020 con sanzione di sospensione superiore a 11 gg .

Non sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.).

- tramite la procedura di *whistleblowing* non sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti dipendenti della stessa amministrazione-

18. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune ha approvato, con la deliberazione della Commissione Straordinaria n. 240 del 20 dicembre 2013, il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013).

Sono stati adeguati in parte gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e alle integrazioni previste dal codice integrativo.

19. I PATTI D'INTEGRITÀ ED I PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

I Patti d'integrità ed i Protocolli di legalità:

- a) costituiscono utili strumenti pattizi, previsti anche dal legislatore⁷, per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato, riducendo, inoltre, possibili sacche di corruzione;
- b) rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante (id est, il Comune di Siderno) come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti alle procedure di scelta del contraente;
- c) sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la Prefettura UTG, il Contraente Generale, la Stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera pubblica), finalizzate a rafforzare i vincoli previsti dalla legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti⁸.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

L'Ente assume come priorità della propria attività amministrativa la sottoscrizione di Patti d'integrità e Protocolli di legalità con le associazioni dei datori di lavoro e con gli altri soggetti interessati e s'impegna a darne concreta applicazione

Il Comune di Siderno aderisce al Protocollo di legalità per la "Prevenzione dei tentativi di infiltrazione della

⁷L'art. 1, comma 17, della L. 190/2012 recita «Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara»

⁸La determinazione n. 4/2012 dell'ANAC chiarisce che «mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara».

criminalità organizzata negli interventi di cui alla Convenzione 3 maggio 2012” per l’istituzione della SUA⁹. Ai fini dell’attuazione del presente Piano, l’omissione dell’inserimento delle clausole in esso contenute da parte del soggetto che adotta la determinazione a contrattare ed ogni atto successivo e conseguente, costituisce grave violazione dei doveri d’ufficio e determina la conseguente nullità degli atti.

Nelle aree individuate ad elevato rischio di corruzione l’Ente s’impegna a dare corso alla sottoscrizione di ulteriori patti d’integrità e protocolli di legalità aggiuntivi, d’intesa con la Prefettura e/o i soggetti competenti, al fine di richiedere anche agli operatori economici privati che intendano divenire parti di contratti pubblici, di aderire in via contrattuale ed accettare standard più elevati di legalità

20. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio di corruzione costituisce lo strumento attraverso il quale è possibile ridurre le probabilità che l’evento corruttivo si verifichi; il processo si caratterizza per il coinvolgimento sia del RPCT, al quale compete un’azione di coordinamento tra i vari attori coinvolti nell’ambito dello stesso, sia dei responsabili di settore ai quali spetta la definizione e l’attuazione di una strategia di contrasto dei fenomeni corruttivi, attraverso la concreta individuazione, all’interno dei rispettivi settori di competenza, dei procedimenti a rischio corruzione. Secondo le indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione nell’allegato 1 del PNA 2019, il processo di gestione del rischio si articola nelle fasi indicate nello schema che segue:

In sede di redazione del Piano, l’analisi e la valutazione dei rischi corruttivi sono state compiute attraverso un approccio flessibile e contestualizzato che ha tenuto conto delle peculiarità del Comune di Siderno e del contesto interno ed esterno nel quale l’Amministrazione opera (si consideri che l’Ente è stato sciolto, negli ultimi 10 anni, per due volte, per fenomeni di infiltrazione mafiosa).

21. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il processo di gestione del rischio è stato avviato alla luce del nuovo approccio metodologico contenuto nell’allegato 1 del PNA 2019 e dei principi ivi enunciati dall’A.N.AC: la fase iniziale del processo è consistita nella la c.d. “mappatura dei processi”, intendendo come tali “*quell’insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica*”.

L’individuazione delle aree, processi e procedimenti a più elevato rischio di corruzione ha innanzitutto considerato **le Aree individuate dalla legge n. 190/2012** ossia:

- 1) autorizzazione o concessione
- 2) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163/2006 (oggi D.Lgs. n. 50/2016)
- 3) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- 4) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera.

Successivamente sono state esaminate le ulteriori **Aree individuate dall’ANAC (in sede di aggiornamento del P.N.A.)**:

- 1) area dei contratti pubblici, ed in particolare le fasi di affidamento e successiva esecuzione del contratto
- 2) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- 3) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

⁹Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 15 del 19.7.2012 ad oggetto “*Ratifica convenzione relativa all’istituzione e conferimento delle funzioni di S.U.A. ai sensi dell’art. 33 D.Lgs. 2006 n. 163 e del DPCM 30.6.2011*”. Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 187 14.11.2012 ad oggetto “*Convenzione quadro Progetto Locride. Convenzione istituzione SUA del 3.5.2012. Protocollo d’intesa. Approvazione*”. Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 115 DEL 4.9.2013 ad oggetto “*PON Sicurezza. PON FESR-Sicurezza per lo sviluppo. Obiettivo convergenza 2007/2013. Presa atto regolamento di funzionamento della Stazione Unica Appaltante*”. Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 149 9.10.2013 ad oggetto “*Integrazione Regolamento per i lavori le forniture ed i servizi in economia. Approvazione clausole di legalità*”

- 4) incarichi e nomine
- 5) affari legali e contenzioso
- 6) smaltimento dei rifiuti
- 7) pianificazione urbanistica

Infine, muovendo dalle raccomandazioni dell'Autorità, si è proceduto ad un'implementazione dei processi organizzativi giungendo alla redazione di un catalogo dei flussi procedurali caratterizzanti ciascun Settore dell'Ente.

22. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Compiuta l'attività di Mappatura dei processi, la Valutazione del Rischio è stata effettuata tenendo conto delle seguenti fasi e sottofasi:

- a) Identificazione degli eventi rischiosi;
- b) Analisi del rischio;
- c) Ponderazione del rischio;
- d) Trattamento del rischio;

Il primo *step* della valutazione del rischio consiste nella **identificazione degli eventi rischiosi** ossia nell'individuazione delle tipologie di eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Amministrazione e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

I rischi di corruzione individuati sono così sintetizzati:

- a) omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti e/o negligenza nello svolgimento di tali attività
- b) inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari
- c) motivazione generica o assente in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali
- d) uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento alla scelta di tipologie procedurali, al fine di condizionare o favorire determinati risultati
- e) irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso e simili
- f) previsione di requisiti personalizzati allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari
- g) illegittima gestione dei dati in possesso dell'Ente, cessione indebita ai privati e violazione del segreto d'ufficio
- h) omissione dei controlli di merito o a campione
- i) abuso di procedimenti di proroga, rinnovo, revoca e variante
- j) quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati
- k) quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Ente
- l) alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti
- m) mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità
- n) mancata segnalazione di accordi collusivi

Nella consapevolezza che, per l'annualità 2020, si renderanno necessarie attività propedeutiche all'adeguamento alla nuova metodologia, tant'è il presente Piano deve intendersi strumento aperto ed in continua evoluzione, si è proceduto **all'analisi degli eventi rischiosi** esaminando i fattori abilitanti il rischio corruttivo, ossia quei comportamenti e quelle modalità operative attraverso le quali, concretamente, è possibile compiere l'atto illecito (**Allegato 2**).

L'esposizione al rischio è stata valutata adottando una logica qualitativa, cioè in ragione delle valutazioni motivate, rese dai soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base dei seguenti parametri tradotti operativamente in indicatori di rischio:

- valutazione del livello di interesse "esterno": ossia la presenza di interessi rilevanti (non solo di natura economici) nonché di benefici per i destinatari;
- valutazione del livello di discrezionalità del soggetto decidente;
- accertamento della presenza di eventi corruttivi accaduti negli ultimi 5 (cinque) anni, tenendo conto di procedimenti penali o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti;

- le segnalazioni pervenute, nel cui ambito sono stati ricompresi sia le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di *whistleblowing*, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'Amministrazione o pervenute in altre modalità;
- valutazione dei reclami e/o risultanze di indagini di *customersatisfaction*.

In tal modo si è **stimato il livello di esposizione del processo a rischio corruzione** secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio (elevato, medio e basso), frutto di una prima valutazione da parte dei Responsabili di Settore e di una successiva verifica da parte del R.P.C.". Le attività giudicate ad elevato rischio di corruzione sono costantemente aggiornate sulla scorta del modello di cui **all'Allegato 1**.

Il processo di "gestione del rischio" si è concluso con il "**trattamento**" ovvero con l'individuazione e la valutazione, per ciascun processo, del grado delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione (**Allegato 2**).

23. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nell' **Allegato 2** sono state indicate, per ciascun processo, le misure di prevenzione da adottare per prevenire o limitare l'evento corruttivo, alcune delle quali, invero, già attuate nel corso degli anni, in esecuzione dei previgenti Piani Anticorruzione.

Le misure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di corruzione e, più in generale, di cattiva gestione sono così sintetizzabili:

- a) rendere pubblici tutti i contributi erogati, con identificazione del beneficiario, nel rispetto delle regole della tutela della riservatezza;
- b) attuazione del piano di rotazione del personale;
- c) adozione ed aggiornamento del codice di comportamento integrativo;
- d) adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- e) formazione dei responsabili apicali e del personale, in particolare di coloro che operano nelle aree più a rischio;
- f) sviluppo di un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali;
- g) tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- h) controllo di regolarità amministrativa in fase successiva all'adozione dell'atto;
- i) pubblicazione di tutti gli incarichi conferiti dall'Ente;
- j) pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali;
- k) dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico;
- l) predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate;
- m) adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta;
- n) attuazione del Piano della Trasparenza;
- o) misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- p) predisposizione di atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione;
- q) monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte e del rispetto del criterio cronologico;
- r) suddivisione del procedimento tra più dipendenti;
- s) pubblicazione delle informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e/o dei servizi erogati;
- t) adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture;
- u) adozione di adeguati criteri di scelta del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture, privilegiando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- v) predisposizione di programmi e protocolli delle attività di controllo su: esecuzione contratti; attività

soggette ad autorizzazioni e verifiche; dichiarazioni e autocertificazioni; in generale, tutte le attività di controllo di competenza dei diversi settori dell'Ente

- w) predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione d'interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati
- x) determinazione, in via generale, dei criteri per la quantificazione dei vantaggi di natura edilizia/urbanistica a favore di privati
- y) ampliamento dei livelli di pubblicità e trasparenza attraverso strumenti di partecipazione preventiva
- z) registro degli affidamenti diretti effettuati ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. n. 50/2016
- aa) registro dei tempi di conclusione dei procedimenti relativi alle attività a più elevato rischio di corruzione
- bb) controllo di gestione per verificare l'andamento dei costi unitari
- cc) analisi degli esiti delle iniziative di rilevazione della customersatisfaction per verificare la percezione della qualità dei servizi erogati
- dd) verifica dell'andamento e dell'esito dei contenziosi

24. FORMAZIONE

Un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione è rappresentato dalla formazione dei dipendenti sul tema del rischio corruttivo al fine di garantire un significativo innalzamento del livello qualitativo che si riverbera nella possibilità reale, per i soggetti formati, di affrontare con competenza i casi critici ed i problemi etici dei contesti in cui operano

La formazione del personale con riguardo alle competenze richieste per lo svolgimento di attività amministrativa nelle aree a maggior rischio di corruzione è una misura generale di prevenzione della corruzione in quanto, unitamente ad altre azioni, concorre ad assicurare:

a- determinazioni decisorie assunte con maggior cognizione di causa, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in modo inconsapevole;

b- la diffusione di conoscenze omogenee tra i dipendenti, che consente di realizzare la rotazione del personale di cui al presente Piano.

c- l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

d) agevola la rotazione del personale laddove consente di acquisire competenze professionali trasversali ai vari settori di attività dell'Ente (amministrativo – finanziario – tecnico)

e- il confronto tra le diverse esperienze e prassi amministrative adottate nei vari settori e, in caso di incontri formativi in associazione con altri comuni, fra le varie strutture dei diversi comuni, attraverso la compresenza di personale "in formazione" proveniente da realtà professionali diversificate, al fine di rendere omogenee le modalità di svolgimento dei processi amministrativi.

Nell'anno 2019 sono stati organizzati e tenuti dal Segretario comunale incontri ed una giornata di formazione generale di illustrazione dei contenuti generali del PTPCT e specificatamente sugli obblighi generali del PTPCT e specificatamente sul Codice di Comportamento integrativo del Comune di Siderno; il corso ha interessato tutti i dipendenti del Comune di Siderno. Una giornata di formazione più specifica, rivolta ai Responsabili di Settore e ai Responsabili di procedimento, ha affrontato la tematica del conflitto di interesse.

Nel corso degli anni 2020, 2021 e 2022 dovranno essere assicurate delle giornate di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTPCT.

L'offerta formativa sarà strutturata su due livelli:

a- livello generale

b. di livello specifico

Ufficio preposto all'organizzazione di detti corsi:

Ufficio risorse umane con la sovrintendenza del Responsabile dell'Anticorruzione.

A) PERCORSI FORMATIVI DI LIVELLO GENERALE

Tipologie e destinatari

Il percorso formativo di livello generale è rivolto a tutto il personale dell'ente a prescindere dalla categoria di appartenenza (personale con contratto di lavoro subordinato tempo indeterminato o determinato - LSU e LPU) e agli amministratori comunali.

Continueranno gli incontri di formazione generale incentrati sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti della Legge anticorruzione, del Piano Comunale di Prevenzione della Corruzione, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con DPR 62/2013 e di quello integrativo di recente adottato dall'Ente. Le suindicate tematiche saranno affrontate mediante l'analisi di casi pratici tipici del contesto comunale, al fine di far emergere il comportamento eticamente adeguato nelle diverse fattispecie.

B) PERCORSI FORMATIVI DI LIVELLO SPECIFICO

La programmazione delle attività formative di livello specifico è rivolta al RPCT ai responsabili apicali di P.O. ed personale operante in ambiti particolarmente esposti al rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo.

Tipologie e destinatari

In dettaglio sono previste le seguenti tipologie di percorsi formativi e di aggiornamento:

- a) "funzionali", rivolti a personale apicale responsabile di settore con attribuzione di funzioni dirigenziali ed eventuali sostituti finalizzati a ridisegnare le responsabilità e le procedure da porre in essere;
- b) "mirati", per il personale che opera nei settori ad elevato rischio volti a modificare quelle modalità di lavoro che possano ingenerare comportamenti a "rischio";
- c) "sistematici", per il personale di nuova assunzione o in assegnazione alle strutture maggiormente esposte al rischio che, in tale contesto, dovrà essere altresì affiancato da dipendenti esperti per alcuni periodi di tutoraggio;

Il personale da avviare ai percorsi formativi di cui alla lett. b) dovrà essere individuato dai Responsabili di Settore che comunicheranno per iscritto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- ✓ l'elenco nominativo del personale selezionato con indicazione della qualifica rivestita e delle attività svolte a maggior rischio di corruzione e di illegalità, utilizzando il modello allegato al presente Piano;
- ✓ elenco nominativo del personale che ha partecipato agli eventi formativi nonché di quello che, pur selezionato, non vi ha preso parte, con obbligo di espressa indicazione delle relative motivazioni.

Le esigenze formative saranno soddisfatte mediante:

- ⊗ percorsi formativi per il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ⊗ percorsi formativi predisposti dall'ente con personale interno o esterno;
- ⊗ diffusione di materiali informativi e didattici;

Le diverse tipologie di attività formative indicate nel presente Programma saranno svolte:

- a) per la formazione di livello generale mediante percorsi realizzati direttamente dal Comune.

Gli incontri formativi di livello generale realizzati direttamente dal Comune saranno tenuti dal Segretario Comunale / RPCT.

Tali incontri saranno articolati in due sessioni annuali in house. La prima entro il mese di Luglio la seconda entro il mese di Dicembre.

Incontri della suindicata tipologia nel corso dell'anno potranno essere organizzati congiuntamente con altri comuni per favorire un scambio di conoscenze fra il personale apicale chiamato a partecipare.

- b) per la formazione di livello specifico facendo ricorso a soggetti formatori qualificati presenti sul mercato che abbiano maturato una significativa esperienza di formazione con particolare riguardo agli ambiti di interesse della prevenzione della corruzione.

L'individuazione del soggetto formatore a cui affidare l'attuazione di un programma triennale di formazione del personale in materia di prevenzione dell'Anticorruzione (livello generale e livello specifico) sarà effettuata nelle forme di legge.

PROGRAMMA

L'individuazione delle materie di formazione, di seguito indicate, è frutto della valutazione ex post dei comportamenti individuali e/o organizzativi assunti dal personale con riferimento alla tempestività ed al grado di attuazione degli obblighi imposti dal PTPCT vigente

I margini di scostamento delle misure di prevenzione previste nel PTPCT vigente e dalle direttive e circolari di cui sopra, in quanto fattori di criticità, rappresentano gli ambiti del bisogno formativo su cui occorre lavorare ed incidere tenuto conto delle aree di rischio già sopra mappate .

Per il triennio di riferimento vengono individuate le seguenti tematiche

FORMAZIONE DI LIVELLO GENERALE

A. la Legge. 190/2012 ed i decreti attuativi

B. la condotta corruttiva: profili delle condotte – fattispecie di reati e ambito di rilievo responsabilità penale

C. il sistema pubblico di prevenzione della corruzione . Soggetti i contenuti e le finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento al rispetto delle misure di prevenzione;

D. codice di comportamento

E. il conflitto di interesse e l'obbligo di astensione;

F. il sistema dei controlli nella Pubblica amministrazione

G. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblowing)

FORMAZIONE DI LIVELLO SPECIFICO

A. la legislazione antimafia

B. programmazione e controllo. Interattività tra le misure di prevenzione della corruzione, il ciclo della performance e i controlli.

C. Attività negoziale della Pubblica Amministrazione

D. Il conferimento degli incarichi nella P.A.: cause di inconferibilità ed incompatibilità . D. Lgs. 39/2013 anche con riguardo agli enti a vario titolo partecipati;

E. I particolare obblighi di comportamento del personale incaricato di funzioni dirigenziali con riguardo a quanto previsto dal DPR. 62/2013 e specificatamente in materia di attività negoziale;

F. la responsabilizzazione del personale;

G. i procedimenti amministrativi, il rispetto dei termini di conclusione degli stessi ed il monitoraggio dei tempi procedurali- normativa e responsabilità;

H. la trasparenza quale misura anticorruzione - gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale - la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e flusso documentale

I. La gestione del patrimonio pubblico e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

J. Appalti pubblici e l'attività negoziale- i modi di scelta del contraente

K. Ruoli e compiti del responsabile del procedimento nei lavori e nelle forniture di beni e servizi ;

L. Accesso agli atti

Tale programma potrà essere sviluppato anche in forma associata con altri comuni e/o unioni di comuni.

Nel corso dell'anno potranno essere comunque previsti, al di fuori del programma annuale di formazione, delle giornate di workshop e/o seminari organizzate dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione che, in attuazione dell'art. 1 comma 11 L. 190/2012, è tenuta a predisporre percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui, sulla base dei singoli piani di prevenzione adottati, risulti più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione o da altri enti formatori.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, all'individuazione dei soggetti impegnati e alla verifica dei suoi risultati effettivi.

25. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE ESPOSTO A RISCHIO DI CORRUZIONE

Il Piano Nazionale anticorruzione recita *“Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa. L'atto di disciplina della rotazione è indicato nell'ambito del P.T.P.C.”.*

La rotazione del personale rappresenta una misura generale per prevenire e mitigare eventi corruttivi, da adottare nell'ottica di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa, garantendo, al

contempo, la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con riguardo in particolare a quelle a più elevato contenuto tecnico.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è prevista, quindi, quale "misura" d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, sottolineata anche a livello internazionale, nel convincimento che l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure può concorrere a ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

In linea generale la rotazione, da attuarsi nel rispetto dei diritti individuali del dipendente interessato, va, comunque, calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari del Comune di Siderno e della sua dotazione organica (tenendo conto sia della qualità del personale addetto, delle modalità di funzionamento degli uffici, della distribuzione del lavoro e delle mansioni).

In alcuni casi, infatti, in relazione alla posizione ricoperta per infungibilità della specifica professionalità, l'attuazione della misura risulta oggettivamente impossibile; di siffatte situazioni, il Responsabile di Settore ne dà comunicazione motivata al RPC che, in prospettiva della rotazione ordinaria, propone le seguenti misure aggiuntive di prevenzione:

- intensificazione delle forme di controllo interno;
- potenziamento della trasparenza;
- verifica maggiore dell'assenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità;
- verifica maggiore della assenza di rapporti di parentela o cointeressenza tra coloro che hanno adottato i provvedimenti ed i destinatari
- ricorso, per un periodo congruo e comunque non inferiore ad un anno, a forme di gestione associata, di mobilità per interscambio di unità fra enti, comando;
- suddivisione dell'attività istruttoria dall'adozione del provvedimento finale, con separata assegnazione delle relative responsabilità;
- attività di formazione ed affiancamento propedeutiche alla rotazione stessa, favorendo negli ambiti amministrativi e tecnici iniziative di condivisione ed aggiornamento professionale.

I Responsabili di Settore indicano al Responsabile del Settore che amministra il personale i dipendenti inseriti in uffici rientranti in attività mappate come a rischio di corruzione e, in conformità alle disposizioni del Regolamento sul funzionamento degli Uffici e dei Servizi, attivano il principio di rotazione degli incarichi di responsabile del procedimento, preferibilmente ogni tre anni, con facoltà di applicarlo ogni cinque anni, con atto motivato.

Per i Responsabili di Settori la rotazione, ove possibile, si applica con cadenza almeno quinquennale. Diversamente, il RPC ne dà comunicazione motivata all'Organo di Governo al fine di valutare le misure alternative da applicare.

Negli atti di conferimento di incarichi di responsabilità di settore/ufficio/servizio/procedimento deve essere attestato che ricorrono le condizioni di cui all'art. 1, comma 221, della legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), per applicare la deroga, applicando, comunque, le misure aggiuntive di prevenzione sopra richiamate.

25.1 ROTAZIONE STRAORDINARIA

Nei casi in cui sia stato avviato nei confronti di un dipendente un procedimento disciplinare o penale per condanne di natura corruttiva, l'Amministrazione, al fine di tutelare la propria immagine ed imparzialità, attiva la rotazione straordinaria; si tratta di una misura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare da applicare non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale (attraverso notizie rese pubbliche dai media, ovvero mediante segnalazione del dipendente interessato dall'avvio del procedimento penale; ovvero per avere richiesto la stessa amministrazione informazioni sulla iscrizione ex art. 335 c.p.p. o per essere stata destinataria di provvedimenti che contengono la notizia medesima).

Secondo le indicazioni fornite dalla linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la rotazione c.d. straordinaria si distingue in:

- **obbligatoria**, nel senso che al ricorrere di talune fattispecie di reato appositamente indicate dall'ANAC (tra le quali le ipotesi di reato di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater,

320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale), l'Amministrazione è tenuta a valutare il trasferimento del dipendente coinvolto, dovendo assumere necessariamente una decisione al riguardo;

- **facoltativa**, nel senso che, al ricorrere dei reati contro la p.a. di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, l'adozione del provvedimento di cui sopra è solo facoltativa, nel senso che è in facoltà dell'Ente stabilire se intervenire o meno con uno specifico provvedimento per decidere le sorti del dipendente interessato, trasferendolo presso ufficio diverso o mantenendolo in quello di provenienza).

La misura attiene tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'Amministrazione, siano essi a tempo determinato o indeterminato. Essa inoltre va applicata anche nel caso in cui le condotte contestate siano state compiute in uffici o addirittura in Amministrazioni diverse da quella in cui si trova il dipendente all'atto di avvio del procedimento penale o disciplinare.

26. CONFLITTO DI INTERESSI E OBBLIGO DI ASTENSIONE

Nello svolgimento delle attività a rischio corruzione il dipendente è obbligato segnalare eventuali situazioni di conflitto di interesse: i Responsabili del procedimento e i titolari degli uffici che adottano pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimenti finali devono astenersi, in caso di conflitto di interesse anche di natura potenziale, segnalando doverosamente tale situazione ai sensi dell'art. 6 bis della Legge 241/90, del D.P.R. 62/2013 e del codice di comportamento integrativo. La segnalazione del conflitto di interesse deve essere indirizzata, tempestivamente, al Responsabile di Settore, il quale, esaminate le circostanze, valuta in concreto se la situazione integra un conflitto di interesse possa ledere l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa, anche in relazione a gravi ragioni di convenienza che possono determinare il conflitto medesimo e tenendo in considerazione le caratteristiche dei rapporti o delle relazioni dell'interessato (risalenti ad almeno due anni prima della segnalazione) con i soggetti privati operanti nello stesso settore o in settori inerenti all'ambito di attività amministrativa/tecnica oggetto di valutazione.

Il Responsabile deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e rispondere per iscritto al dipendente-segnalante sollevandolo dall'incarico, oppure motivando le ragioni per le quali è consentito l'espletamento dell'attività segnalata. Qualora sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, esso dovrà essere affidato ad altro dipendente, oppure, in caso di carenza di dipendenti professionalmente idonei, dovrà essere avvocato allo stesso Responsabile di Settore. Qualora il conflitto di interessi riguardi il Responsabile di Settore, le iniziative da assumere saranno valutate dal Segretario Generale.

Al fine di assicurare l'obbligo di astensione nella parte motiva dei provvedimenti amministrativi deve essere inserita apposita dichiarazione *"di non trovarsi in situazioni di incompatibilità né in condizioni di conflitto di interessi, anche potenziale"*.

27. DIVIETO DI PANTOUFLAGE

Ai sensi dell'art. 53, comma 16 ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della legge 6 novembre 2012, n. 190 *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

La norma, introdotta al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'assunzione del dipendente pubblico da parte di un privato, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro con la PA, prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro al fine di eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

In particolare, come chiarito dal primo Piano Nazionale Anticorruzione emanato nell'anno 2013, la *ratio* sottostante l'istituto del *pantouflage* è quella di evitare che *"durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto"*.

Ai fini del divieto di *pantouflage* devono considerarsi dipendenti della Pubblica Amministrazione i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. n.267/2000, nonché s.m.i., nonché quei dipendenti che abbiano partecipato al procedimento di formazione del potere autoritativo o negoziale in questione incidendo in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali, obbligatori. Il divieto per il dipendente cessato dal servizio è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico di consulenza da prestare a favore degli stessi. Tra i soggetti privatidestinatari dell'attività della P.A. sono da ricomprendere anche le Società partecipate o controllate dal Comune di Siderno o da altra Pubblica Amministrazione.

Il dipendente al momento della cessazione del servizio sottoscrive una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*; inoltre, nel dispositivo delle determinazioni che verranno adottate per la cessazione del rapporto di lavoro e il collocamento a riposo del personale dipendente dovrà essere inserita la dicitura *"il dipendente dichiara di essere consapevole che, a norma dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, e s.m.i., è fatto divieto, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali."*

Analogha clausola di *pantouflage* andrà inserita negli atti di conferimento di nuovi incarichi di responsabilità, in particolare degli incarichi ai titolari di posizione organizzativa.

Infine, nei contratti d'appalto andrà inserita la seguente clausola: *"Ai sensi dell'art.53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165 del 2001, e s.m.i., e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019/2021 del Comune di Siderno, l'Appaltatore, sottoscrivendo il presente contratto, attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Siderno nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. La violazione della disposizione comporta la conseguente nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti con il conseguente divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

28. SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DI DIPENDENTI COMUNALI

L'ordinamento, attraverso la disciplina introdotta dall'art. 54-bis del dlgs n. 165 del 2001, tutela i dipendenti che segnalino illeciti di cui siano venuti a conoscenza in occasione della prestazione lavorativa.

L'istituto è comunemente noto come *whistleblowing*, dal cd. *whistleblower* ("colui che soffia il fischietto"), figura elaborata negli Stati Uniti d'America per indicare l'individuo che denunci attività illecite all'interno dell'organizzazione di appartenenza.

Alla luce delle norme vigenti, il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Sussistono poi delle ulteriori garanzie che presidiano l'anonimato di chi denuncia.

- Ai sensi del comma 3 dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001, «l'identità del segnalante non può essere rivelata».
- Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.
- Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

- Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.
- Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.
- La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. Per le medesime ragioni protettive, la segnalazione deve ritenersi sottratta anche all'accesso civico generalizzato, regolato dal d.lgs. n. 33 del 2013.

Il Comune di Siderno, al fine di favorire la segnalazione di fatti illeciti nel rispetto e con le garanzie previste dalla legge, ha stabilito che le eventuali segnalazioni di condotte illecite potranno essere presentate direttamente al Segretario Generale - nella qualità di R.P.C.T. - ovvero essere inviate al suo indirizzo di posta elettronica segretario@comune.siderno.rc.it. Le segnalazioni verranno valutate, secondo sistematiche ne garantiscano l'anonimato, ed il Segretario Generale, destinatario della segnalazione, attiva tempestivamente - anche col supporto dell'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari - tutte le misure ispettive e organizzative al fine di verificare quanto segnalato e approntare le misure necessarie per farvi fronte. Non avranno necessariamente un seguito le segnalazioni pervenute in forma anonima o incompleta degli elementi essenziali per una adeguata verifica della loro fondatezza; le stesse potranno essere utilizzate unicamente quale elemento informativo nell'ambito di procedure altrimenti avviate.

Il Comune utilizza ogni accorgimento tecnico, anche informatico (compatibilmente con le risorse a disposizione), affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di condotte illecite di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, e s.m.i., e dal presente Piano. Tale tutela avviene anche attraverso il rispetto di specifici obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e/o di coloro che successivamente vengono a conoscenza della segnalazione e/o di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione stessa. La violazione dell'obbligo di riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

29. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Il D.Lgs. n. 39/2013 (Capi II, III e IV), ha identificato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali (in caso di particolari attività/incarichi precedenti e nel caso in cui i soggetti chiamati ad assumere l'incarico siano stati condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione) sia ipotesi di incompatibilità (relative al contemporaneo svolgimento di più attività/incarichi).

Se l'inconferibilità non può essere sanata, la situazione di incompatibilità può essere rimossa con la rinuncia da parte del soggetto interessato, all'atto del conferimento dell'incarico, a svolgere uno degli incarichi dichiarati tra loro incompatibili.

L'accertamento dell'esistenza delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico comporta la rimozione dall'incarico stesso per il soggetto interessato.

La *ratio* della misura, così come definita dal Legislatore e negli allegati del Piano Nazionale Anticorruzione, è quella di evitare i rischi legati alla definizione di accordi collusivi finalizzati al conseguimento di vantaggi da essi derivanti, così come evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali anche se non definitive nonché di evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi. Tenuto conto di tale finalità, la misura si applica a tutti i processi giacché ritenuta efficace rispetto alla riduzione della rischiosità degli stessi.

30. MISURE ANTIRICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Con il D.M. 25.09.2015 recante: "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione" sono state individuate specifiche procedure per il monitoraggio delle attività che presentano maggiori rischi in relazione alla movimentazione di elevati flussi finanziari e all'uso elevato di contante, nonché dei settori degli appalti pubblici, dell'utilizzo dei fondi comunitari, produzione di energie rinnovabili, raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Ciascuna pubblica amministrazione è tenuta ad adottare, in base alla propria autonomia organizzativa,

procedure interne di valutazione e modalità idonee a garantire l'efficacia della rilevazione delle operazioni sospette e la tempestività della segnalazione al portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia.

Al fine di dare attuazione alle predette disposizioni si stabilisce quanto segue:

Il soggetto "gestore", delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni al portale UIF è individuato nella persona del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale è tenuto ad aderire al sistema di segnalazione on line entro 90 (novanta) giorni dall'approvazione del presente Piano;

Le segnalazioni, da effettuare con le modalità previste dall'art. 7 del D.M. 25.09.2015, sono inviate nel caso si sappia, si sospetti, o si abbia ragionevole motivo di sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, sulla base degli elementi oggettivi e soggettivi a disposizione, desunti dagli indicatori di anomalia individuati col medesimo D.M., ovvero acquisiti nell'ambito dell'attività svolta. Al fine di poter dare seguito alle segnalazioni di cui sopra, ciascun Responsabile di Settore è tenuto a informare tempestivamente il Responsabile delle prevenzione della corruzione circa la sussistenza di elementi di anomalia acquisiti nell'ambito dell'attività svolta (un'elencazione non esaustiva degli indicatori di anomalia è riportata nell'allegato "A" al citato D.M.); la comunicazione di tali elementi è effettuata in via riservata, preferibilmente per via telematica, e deve essere accompagnata da una analitica relazione contenente tutti i dati e gli elementi di sospetto acquisiti o di cui si sia comunque entrati in possesso o venuti a conoscenza; la segnalazione di operazioni sospette fa comunque salvo l'eventuale obbligo di denuncia all'A.G. competente.

31. SANZIONI

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano nonché degli altri adempimenti ad esso correlati costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Ove il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare informa, tempestivamente, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari affinché venga esperita l'azione disciplinare nei termini di legge, nonché il Responsabile del Settore presso cui presta servizio il dipendente. Nel caso in cui il comportamento disciplinarmente rilevante sia stato posto in essere da un Responsabile di Settore, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza informa tempestivamente l'Ufficio Procedimenti Disciplinari per l'avvio del procedimento disciplinare, dandone comunicazione all'organo di governo.

32. MONITORAGGIO

I singoli Responsabili di Settore trasmettono, con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, utilizzando a tal fine il modello di Relazione contenuto nell'**Allegato (3)**, al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione tiene conto di tali informazioni nell'adozione della propria Relazione annuale.

In tale ambito sono compresi tra gli altri gli esiti del monitoraggio di cui alla tabella che segue che ciascun Responsabile di Settore è tenuto a compiere al fine di contrastare eventi corruttivi ed assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il comportamento tenuto dai Responsabili nell'osservanza delle indicazioni di cui al presente Piano è preso in esame dal R.P.C.T in sede di adozione del proprio rapporto annuale, anche al fine di valutare la corretta applicazione delle misure contenute nel Piano e la loro efficacia.

L'esito dei monitoraggi periodici è rilevante anche ai fini della valutazione della *performance*.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020-2021				
MONITORAGGIO				
OBBIETTIVO	SETTORE RESPONSABILE	ATTIVITÀ	SCADENZA	PRODOTTO FINITO
MONITORAGGIO IN MERITO AI	Tutti i settori	I Settori devono potenziare i controlli sulle dichiarazioni sostitutive,	30 giugno 2020 per le dichiarazioni	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore al RPC di

CONTROLLI SULLE AUTOCERTIFICAZIONI			sostitutive relative al primo semestre 2020	una relazione sul controllo delle autocertificazioni
MONITORAGGIO DEI TEMPI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI RICADENTI NELLE AREE A RISCHIO	Tutti i settori	I Settori devono inviare al RPC un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza, i tempi di conclusione dei procedimenti	10 luglio 2020	Trasmissione a cura di ciascunResponsabile di settore del report (relativo al 1 semestre 2020) al RPC per la successiva pubblicazione sul portale istituzionale
ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DEL SERVIZIO (ART 53 COMMA 16 TER DEL D.LGS 165/2001)	Segretario Generale Settore 1	Controlli: Sulle dichiarazioni effettuate dai soggetti privati aggiudicatari in merito all'art. 53 comma 16 ter D.Lgs 165/2001 ai fini dell'applicazione delle eventuali sanzioni; Sugli ex dipendenti di cui all'art. 53 comma 16 ter D.Lgs 165/2001 ai fini dell'accertamento di eventuali incarichi con soggetti privati;	10 Dicembre 2020	Trasmissione a cura di ciascunResponsabile di settore di una relazione dettagliata in merito agli esiti dei controlli effettuati(anno 2020)
MONITORAGGIO SEMESTRALE DEGLI APPALTI DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE	Tutti i settori	Compilazione di un report a cadenza semestrale che indichi per ciascuno appalto: <ol style="list-style-type: none"> 1. CIG; 2. Tipologia di affidamento (lavori, servi, fornitura); 3. Oggetto; 4. Modalità di finanziamento (fondi bilancio, mutuo, finanziamento regionale o europeo, altro); 5. Nominativo del RUP; 6. Livello di progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva, unica per servizi e forniture); 7. Eventuali criticità; 8. Atto di validazione progetto; 9. Tipologia di scelta del contraente; 10. Criterio di selezione dell'offerta; 11. Aggiudicatario, ragione sociale e legale rappresentante; 12. Importo di aggiudicazione; 13. Data stipula contratto; 14. Inizio e fine lavoro servizio o fornitura; 15. Variante ex art. 132 del D.Lgs 163/2006 e ss.mm.ii; 16. Affidamenti ex art.57 comma 5 del D.Lgs 163/2006; 17. Data del certificato di collaudo/attestazione di regolare esecuzione; Importo delle somme 	10 giugno (per il primo semestre 2020) 10 dicembre 2020 (per il secondo semestre 2020)	Trasmissione a cura di ciascunResponsabile di settore dei report al RPC per gli adempimenti ex art. 4, c. 3, D. Lgs. 33/2013; art. 1, c. 9, lett. f) Legge 190/2012)

		liquidate		
MONITORAGGIO SEMESTRALE TEMPI PROCEDIMENTALI (ART. 24, C. 2, D.LGS N. 33/2013; ART. 1, C. 28 L. 190/2012)	Tutti i settori	Monitoraggio semestrale dei procedimenti avviati, dei procedimenti scaduti e non conclusi, dei procedimenti conclusi nei termini, dei procedimenti conclusi fuori termine	10 giugno (per il primo semestre 2020) 10 dicembre 2020 (per il secondo semestre 2020)	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore dei report al RPC affinché si possa procedere alla loro pubblicazione sul sito istituzionale
MISURE DI ROTAZIONE CAT D E CAT C (Tutti i settori (ad esclusione del 7 Polizia Municipale che segue specifica pianificazione ad opera del Comandante)	Mappatura del personale di cat D e C con indicazione dell'incarico/chi ricoperti negli ultimi 5 anni (a decorrere dal 1 gennaio 2020) nelle aree a rischio	30 novembre 2020	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore di un report al RPC contenente l'eventuale proposta di rotazione del personale all'interno dello stesso settore o all'esterno dello stesso ovvero la motivazione per la quale, per l'anno in esame, la misura non possa essere applicata.
GESTIONE DEL RISCHIO. ADEGUAMENTO DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI, DELLA RILEVAZIONE E DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DEL RELATIVO TRATTAMENTO EFFETTUATA NEL PIANO 2020	Tutti i settori	Esaminare la tabella dei rischi inserita nel PTPC 2020-2022 ed indicare eventuali ulteriori aree a rischio e le misure di prevenzione che si ritiene maggiormente idonee a contrastare l'evento corruttivo	30 novembre 2020	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore al RPC di un report contenente gli eventuali nuovi processi mappati, le aree a rischio individuate e le misure che si ritengono di adottare.
MONITORAGGIO IN MERITO AL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Tutti i settori	Relazione al RPC che evidenzia le eventuali situazioni di conflitto riscontrate e le relative soluzioni adottate nel rispetto del PTPC	30 novembre 2020	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore al RPC di un report
BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO PATRIMONIO IMMOBILIARE: CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO; REVISIONE ED AGGIORNAMENTO DELLE INFORMAZIONI (ART 30 D.LGS 33/2013)	Settore 5	Revisione ed aggiornamento delle informazioni sugli immobili e sui canoni di affitto percepiti nell'annualità 2020	15 novembre 2020	Publicazione dei dati e delle informazioni in formato aperto o elaborabile e Trasmissione a cura del Responsabile di settore dei dati indicati nella colonna 3
BENI CONFISCATI	Settore 5	Revisione ed aggiornamento delle informazioni sugli immobili e sui canoni di affitto percepiti nell'annualità 2020	15 dicembre	Publicazione dei dati e delle informazioni in formato aperto o elaborabile e Trasmissione a cura

				del Responsabile di settore dei dati indicati nella colonna 3
--	--	--	--	---

SEZIONE II – PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

Premessa

Nel 1908 Filippo Turati, in un discorso alle Camere affermò: *“Dove un superiore pubblico interesse non imponga un momentaneo segreto, la casa dell’amministrazione dovrebbe essere di vetro”*.

La metafora utilizzata apriva la strada ad un lungo percorso avviato già dopo il dopoguerra e finalizzato a rendere sempre più trasparente l’operato della Pubblica Amministrazione.

Solo con la legge 7 agosto 1990 n. 241, in particolare con gli artt. 22 e ss sul diritto di accesso, la trasparenza viene giuridicamente considerata come corollario del principio di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione, nonché garanzia per i diritti degli amministrati, individualmente o collettivamente considerati e, a seguito della modifica dell’art. 1 della legge in questione (operata dal legislatore nel 2005 con la Legge n. 15), essa assurge al rango di criterio, che insieme all’economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità, deve reggere l’azione amministrativa.

Successivamente, a seguito dell’emanazione della legge 190/2012, la nozione di “trasparenza” assume un rilievo centrale nel quadro normativo, come strumento di lotta alla corruzione nelle PP.AA; infine, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 che, nel testo modificato con il d. lgs. n. 97 del 2016 ha introdotto, accanto, **all’accesso tradizionale** - previsto dalla legge sul procedimento amministrativo e collegato alle specifiche esigenze del richiedente e caratterizzato dalla connotazione strumentale agli interessi individuali dell’istante, posto in una posizione differenziata rispetto agli altri cittadini che legittima il diritto di conoscere e di estrarre copia di un documento amministrativo - sono stati introdotti due strumenti con un profilo di tutela dell’interesse generale.

Si è dapprima previsto **l’accesso civico c.d. “semplice”**, imperniato su obblighi di pubblicazione gravanti sulla pubblica amministrazione e sulla legittimazione di ogni cittadino a richiederne l’adempimento e, poi, successivamente **l’accesso civico generalizzato**, azionabile da chiunque, senza previa dimostrazione circa la sussistenza di un interesse concreto e attuale in connessione con la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti e senza alcun onere di motivazione della richiesta, al precipuo scopo di **consentire una pubblicità diffusa ed integrale** in rapporto alle finalità esplicitate dall’art. 5, comma 2 del d. lgs. n. 33 del 2013.

“Tale nuova tipologia di accesso generalizzato, delineata nel novellato art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013 (c.d. “Decreto trasparenza”) ai sensi del quale «chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5-bis», si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione”.(cfr. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 relativa alle “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013”).

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; si vuole, cioè, che la P.A. diventi una *“Casa di Vetro”*, tale che al suo interno sia tutto costantemente visibile e a disposizione del cittadino: La trasparenza è infatti intesa come *accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche*.

In tale prospettiva, col presente Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.), incorporato all’interno del P.T.P.C.T., il Comune di Siderno, intende dare concreta applicazione ai predetti principi, accrescendo la qualità e quantità dei dati da pubblicare, al fine di renderli più facilmente fruibili da parte del cittadino.

Il P.T.T.I. sarà aggiornato ogni anno, unitamente al P.T.P.C.T., di cui costituisce un’appendice.

1.I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

- Il **Sindaco** nomina il Responsabile per la trasparenza, che coincide, di norma, con il R.P.C.T..
 - La **Giunta comunale**, su proposta del Responsabile per la trasparenza, approva il P.T.T.I., nell'ambito del P.T.P.C.T., e i relativi aggiornamenti annuali, definendo gli obiettivi strategici di *performance* collegati alla trasparenza.
 - Il **Responsabile per la trasparenza** (art. 43 del D.Lgs. 33/2013) All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge, di norma, le funzioni di responsabile per la trasparenza e il suo nominativo è indicato nel programma per la trasparenza. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo di valutazione della *performance* (*id est*, il Nucleo di Valutazione), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
 - I **Responsabili di Settore** hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del P.T.T.I. per la parte di loro rispettiva competenza. Collaborano, inoltre, quali **referenti**, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità
 - In particolare:
 - adempiono direttamente agli obblighi di pubblicazione di rispettiva competenza;
 - garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- in particolare i Responsabili di Settore sono obbligati a trasmettere al Settore 1 "AA.GG.", Ufficio "Archivio-Protocollo-Messaggio-Albo", i dati e/o le informazioni che devono essere pubblicate sul sito. Il Responsabile del Settore 1 "AA.GG." assicura, acquisiti i dati e/o le informazioni, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente"
- Il **Nucleo di valutazione** verifica annualmente - nei modi e nei tempi prescritti - l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello politico-amministrativo e del Responsabile per la trasparenza per l'elaborazione del relativo programma.
- Inoltre, il Nucleo :
- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.T.I. e quelli indicati nel P.E.G.;
 - utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione previste del ciclo delle *performance*.

2.PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 - OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, che nello specifico prevedono:

1. gli enti della pubblica amministrazione garantiscono la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
2. la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
3. l'avvio di un progetto di revisione dei contenuti informativi tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, nei termini di seguito esplicitati;
4. l'adozione di misure organizzative, ai sensi dell'art. 9 ("Documenti informatici, dati di tipo aperto e

inclusione digitale”) del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in Legge 17 dicembre 2012 n. 221, al fine di garantire in concreto l’esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati pubblicati, compreso il catalogo degli stessi e dei metadati;

5. l’eliminazione delle informazioni superate o non più significative ed in ogni caso l’identificazione dei periodi di tempo entro i quali mantenere i dati online ed i relativi trasferimenti nella sezione di Archivio, conformemente alle esplicite prescrizioni del D.Lgs. n. 33/2013.

2.2 - COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE E CON IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE

La trasparenza dei dati e degli atti amministrativi prevista dal decreto legislativo n. 33/2013 rappresenta lo *standard* di qualità necessario per un effettivo controllo sociale, ma anche un fattore determinante collegato alla *performance* dei singoli uffici e servizi comunali.

In particolare, la pubblicità totale dei dati relativi all’organizzazione, ai servizi, ai procedimenti e ai singoli provvedimenti amministrativi consente alla cittadinanza di esercitare quel controllo diffuso e quello stimolo utile al perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi pubblici comunali e della attività amministrativa nel suo complesso.

A tal fine il presente Programma e i relativi adempimenti divengono parte integrante e sostanziale del ciclo della *performance*, nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell’attività amministrativa.

In particolare, nell’arco del triennio verranno ulteriormente implementate le attività di descrizione mediante schede, grafici e tabelle degli indicatori di *output* e di raggiungimento degli obiettivi, anche secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013.

L’attività di pubblicazione dei dati e dei documenti prevista dalla normativa e dal presente Programma costituisce, altresì, parte essenziale delle attività del P.T.P.C..

Il Piano della *performance*, dall’anno 2020, contiene tra gli obiettivi attribuiti:

- al Responsabile della Trasparenza: la definizione ed il monitoraggio del programma per la trasparenza e l’integrità;
- ai Responsabili di Settore: la pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

3. ADOZIONE DEL PROGRAMMA, CONTROLLO E MONITORAGGIO

Il responsabile della Trasparenza provvede alla predisposizione e all’aggiornamento del programma per la trasparenza, all’interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in stretto rapporto con il piano triennale di prevenzione della corruzione. Il programma per la trasparenza deve essere adottato dall’organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno in coincidenza con l’approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione del quale il presente programma rappresenta una sezione.

L’Amministrazione è tenuta a pubblicare il testo del programma sul proprio sito istituzionale nella pagina “Amministrazione trasparente”.

Dopo la redazione del presente Programma le informazioni relative alla trasparenza da pubblicare sul sito internet saranno pubblicate nelle sezioni riportate nel prospetto **allegato A** al presente Programma.

3.1 - MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

L’Amministrazione, per il tramite del Responsabile del Settore 1 “AA.GG.” e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 7 giorni dall’adozione del provvedimento. L’aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

3.2 - MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Settore 1 "AA.GG." svolge, in supporto al Segretario Generale, la funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili di Settore, predisponendo apposite segnalazioni in caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo viene attuato:

- nell'ambito dei "controlli di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento sui controlli approvato dal Commissario Straordinario con atto n. 6 del 9 gennaio 2013;
- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione con riferimento in specifico al rispetto dei tempi procedurali;
- attraverso appositi controlli a campione trimestrali, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs.n. 33/2013);

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità
- l'integrità
- il costante aggiornamento
- la completezza
- la tempestività
- la semplicità di consultazione
- la comprensibilità
- l'omogeneità
- la facile accessibilità
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del Programma per la trasparenza e l'integrità viene rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste dal Programma e il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

3.3 - MONITORAGGIO SUL PORTALE

Il monitoraggio è effettuato secondo le seguenti modalità:

- Accesso diretto al portale
- Estrazione dati *excel* dalle tabelle pubblicate per verificare la completezza dei dati
- Segnalazioni dai settori su problematiche riscontrate

3.4 - ATTESTAZIONI DA PARTE DEI DIRIGENTI

Al fine di fornire al Responsabile per la Trasparenza ed al Nucleo di Valutazione tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività, la completezza e la qualità dei dati pubblicati, a ciascun Responsabile di Settore verrà chiesto di inviare, via e-mail, al Responsabile per la Trasparenza apposita attestazione avente ad oggetto l'avvenuto o il non avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

4- ALBO PRETORIO, AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI

Il sito istituzionale del Comune di Siderno, nel rispetto delle disposizioni vigenti, garantisce l'accessibilità, l'integrità e la facilità di lettura degli atti, oltre alla possibilità di acquisire copia integrale in via telematica.

Particolare attenzione è stata posta nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza, al fine di rispettare i principi applicabili al trattamento dei dati personali, di cui all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679 e, in particolare, per assicurare i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto ai fini per i quali i dati personali sono trattati (c.d. proporzionalità).

In applicazione dell'art. 32, comma 1°, della legge 18 luglio 2009, n. 69, e s.m.i., è operativo l'*Albo Pretorio on line*, nel quale vengono pubblicati gli atti e i provvedimenti per i quali disposizioni di leggi e di regolamenti sanciscono l'obbligo di pubblicazione avente effetto di pubblicità legale.

Inoltre, attraverso l'apposito link disponibile sulla *home page* del sito istituzionale dell'Ente, è raggiungibile la sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*" al cui interno sono presenti i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, organizzati secondo sottosezioni di primo e secondo livello

nel rispetto della struttura indicata nel D.Lgs. n. 33/2013, in conformità allo schema degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni di cui all'allegato 2 della Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016.

In allegato (v. **Allegato A**) al presente Piano è riportato l'elenco degli obblighi di pubblicazione, contenuti nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, specificando per ciascuna sezione/sottosezione.

Ogni Responsabile di Settore ha la responsabilità di trasmissione dei relativi dati ed informazioni e la tempistica per l'aggiornamento.

Quanto alle tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti, il Comune di Siderno per ottenere informazioni dettagliate sul traffico del portale web istituzionale, utilizza *awstats*.

Anche la sezione "*Amministrazione Trasparente*" è monitorata da tale soluzione di classe *enterprise*: un servizio di

The screenshot shows the website for the Comune di Siderno. At the top, there is a banner with the town's coat of arms and a street lamp. Below the banner is a navigation bar with the text 'Amministrazione Trasparente > Home'. The main content area is titled 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE'. On the left, there is a vertical menu with various categories such as 'Disposizioni Generali', 'Organizzazione Personale', 'Bandi Di Concorso', 'Performance', 'Enti Controllati', 'Attività e Procedimenti', 'Provvedimenti', 'Controlli sulle Imprese', 'Bandi di Gara e Contratti', 'Sovvenzione, contributi, sussidi e vantaggi economici', 'Bilanci', 'Beni Immobili e Gestione Patrimonio', 'Controlli e Rilievi sull'Amministrazione', 'Servizi Erogati', 'Pagamenti dell'Amministrazione', 'Opere Pubbliche', 'Pianificazione e governo del territorio', 'Informazioni ambientali', 'Strutture Sanitarie Private Accreditate', 'Interventi Straordinari e di Emergenza', 'Altri Contenuti', 'Controlli Amministrativi Successivi', 'Accesso civico', 'Controlli e rilievi sull'amministrazione', and 'Consulenti e collaboratori'. The main text area contains the following text: 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE. Nel menu di sinistra sono pubblicati, raggruppati secondo le indicazioni di legge, documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione dell'amministrazione, le attività e le sue modalità di realizzazione ai sensi del D.lgs. 33/2013. (D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 - Atto di legge recante il testo unico delle disposizioni legislative e delle disposizioni amministrative in materia di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni - pubblicato sulla G.U. n.81 del 25.04.2013 - in vigore dal 21.04.2013)'. Below this text is a small image of a hand holding a puzzle piece against a background of a grid and puzzle pieces.

Web analytics che consente di analizzare delle dettagliate statistiche sui visitatori di un sito web e consente di monitorare e analizzare la qualità delle pagine più visualizzate dai visitatori di un sito, la loro provenienza, per quanto tempo sono rimasti all'interno del sito e la loro posizione geografica. I dati attualmente in possesso dell'Amministrazione si riferiscono a tutti gli accessi alle pagine web sia che questi siano visitatori del mondo internet che dipendenti del Comune di Siderno che accedono alle pagine dall'interno della rete dell'Amministrazione Comunale.

5.LA "BUSSOLA DELLA TRASPARENZA" E LA QUALITÀ DEL SITO

La Bussola della Trasparenza (www.magellanopa.it/bussola) è uno strumento operativo ideato dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento della Funzione Pubblica per consentire

alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei siti web istituzionali. Il principale obiettivo della Bussola è di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni *online* e dei servizi digitali.

La Bussola della Trasparenza consente di:

- verificare i siti web istituzionali (utilizzando la funzionalità “verifica sito web”);
- analizzare i risultati della verifica (controllando le eventuali faccine rosse e i suggerimenti elencati);
- intraprendere le correzioni necessarie [*recte*, azioni tecniche (adeguare il codice, la nomenclatura e i contenuti nella home page) ed azioni organizzative/redazionali (coinvolgere gli eventuali altri responsabili, per la realizzazione delle sezioni e dei contenuti mancanti e necessari per legge)].
- dopo aver effettuato i cambiamenti è possibile verificare nuovamente il sito web, riprendendo, se necessario, il ciclo di miglioramento continuo.

Lo strumento è pubblico e accessibile anche da parte del cittadino che può effettuare verifiche sui siti web delle pubbliche amministrazioni e inviare segnalazioni.

6. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza dell'Amministrazione.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della Trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile stesso.

Il Responsabile della Trasparenza delega a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013 i Responsabili di Settore in funzione della competenza per materia.

7. “DATI ULTERIORI”

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013, individua ulteriori dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.